N. 240 — Venerdì 30 Agosto — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Venerdì 30 Agosto — N. 240

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, ... Eritrea 48 25 4 50
Estero — quindicesima destinazione 32 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
... pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze prima Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il Governo e la questione di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,5:

Il giornale il *Roma* ha le seguenti informazioni del suo corrispondente romano circa l'inchiesta: « La Direzione generale dell'Amministrazione civile al Ministero degli interni studierebbe il parere del Consiglio di Stato circa l'annullamento delle convenzioni strette dal Municipio colle diverse Società assuntrici dei servizi pubblici. Gli studi sarebbero compiuti personalmente dal direttore generale comm. Schanzer, il quale si dichiarerebbe favorevole all'annullamento.

« Si conferma che i poteri della Commissione saranno con altro decreto prorogati.

« Nel Consiglio dei ministri si sarebbe discussa la proroga. L'on. Nasi avrebbe fatto rilevare al Consiglio la opportunità di concedere la proroga, rilevando che quarantasette Comuni su cinquantaquattro furono denunziati per abusi ed irregolarità e che le inchieste finora compiute concluderebbero a far ritenere le denunzie fondate. Si sarebbe notato che, se l'opera della Commissione può mantenere l'agitazione a Napoli, l'agitazione in gran parte sarebbe fomentata da elementi che temono le risultanze dell'inchiesta. L'opinione pubblica di tutta l'Italia, viceversa, e la dignità del Governo consigliano a proseguire.

« A queste osservazioni qualcuno avrebbe fatto rilevare essere prudente attendere la pubblicazione dell'inchiesta riguardante il Comune di Napoli, poichè, se essa rilevi fatti gravi, la stessa opinione pubblica napoletana esigerà la continuazione dell'inchiesta.

« Sembra che il Consiglio dei ministri abbia deciso di tornare sulla questione e par certo che la relazione sarà pubblicata il 1.o ottobre. »

L'inchiesta del *Pungolo Parlamentare* sulle condizioni di Napoli

Ciò che dice l'ex-sindaco Summonte.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 21:

Continuando la sua inchiesta sulle condizioni di Napoli, il *Pungolo Parlamentare* pubblica oggi l'intervista che un suo redattore ebbe coll'ex-sindaco della città, il comm. Celestino Summonte.

Richiesto della sua opinione in merito alle prossime elezioni amministrative, il comm. Summonte si mostrò assai pessimista, dichiarando, per proprio conto, la situazione assai confusa.

« Se l'inchiesta si fosse pubblicata a tempo — spiegò l'ex-sindaco — così da dare agio ad una larga e matura discussione, le cose si sarebbero potute mettere a posto, l'ambiente si sarebbe, dirò così, snebbiato e i partiti potrebbero schierarsi con programmi chiari, anzi, più chiari ancora che per lo passato. Ma dal momento che nessuno sa ancora che cosa quest'inchiesta potrà mettere in luce, così fra la *difesa del vecchio* e la *affermazione del nuovo* avremo un ambiente elettorale, ripeto, molto, molto confuso. E chi sa che ne uscirà! »

Un accordo, poi, di tutte le gradazioni liberali del vecchio partito monarchico è dal commendatore Summonte ritenuto impossibile e nemmeno crede che lo scopo possa essere raggiunto con una lista di gente nuova, scelta sempre nel campo progressista monarchico, perchè, egli dice, l'estraniare dato ai vecchi elementi importerebbe separazione o dispersione di forze a vantaggio dei clericali o dei partiti estremi.

« La migliore soluzione — secondo il commendatore Summonte — sarebbe questa: *formare una lista nel campo dell'antico partito progressista, che è il più forte; scartandosi però tutti gli elementi della cessate Amministrazioni, i quali abbiano contrarie le correnti della pubblica opinione.* »

Interpellato quindi sul contegno che egli terrà se chiamato davanti alla Commissione d'inchiesta, l'ex-sindaco di Napoli rispose recisamente che, tanto di fronte ai eventuali accuse della Commissione, quanto di fronte a tutti i tentativi per disfare ciò che fu fatto, egli resisterà fino all'ultimo. Quanto a lui è dichiara convinto che, per ciò che lo riguarda, la Commissione d'inchiesta non ha altro scopo che di annullare l'opera sua, ma pronostica pure che questo sistema susciterà non pochi imbarazzi.

Con tutto ciò il comm. Summonte non è in genere affatto contrario ai concetti ed all'opera di questa inchiesta, solo è persuaso che se si fosse fatta invece un'inchiesta parlamentare, la garanzia sarebbero stato maggiori.

La municipalizzazione dei servizi, poi, non è creduta dal comm. Summonte possibile, data la quantità di milioni che per ciò occorrerebbero, e che i bilanci comunali assolutamente non potrebbero dare.

Le condizioni del bilancio sono gravi e continueranno ad essere tali, perchè le entrate sono assorbite ormai quasi senza rimedio dai pagamenti degli interessi.

Una legge pertanto sarebbe necessaria, che portasse a scadenza molto lunga i debiti attuali, in guisa che l'onere annuale ai bilanci possa essere ridotto almeno alla metà.

Prima di congedarsi dal comm. Summonte, il redattore del *Pungolo* volle interrogarlo in qual modo egli credesse possibile un rimedio alla crescente povertà di Napoli: con quali nuove energie si possa affrontare il problema della sua trasformazione economica: che cosa pensasse, infine, del così detto programma industriale, le cui linee principali erano già note, anche dalle recenti lettere napoletane alla *Tribuna*.

— Il problema industriale — rispose il commendatore Summonte — era nell'ordine delle mie idee già durante la passata Amministrazione. Io ho sempre pensato e penso tuttora che soltanto rifacendo di Napoli, misera città di consumo, una città eminentemente industriale, si possa tentare e raggiungere la sua risurrezione economica.

Il l'ex-sindaco di Napoli afferma che nella passata Amministrazione ha ripetutamente accennato al problema della trasformazione industriale, e, di più, parecchi contratti ha stipulati per concessioni di suole, con concetti di favorire ogni nuovo sviluppo d'industria.

Senonchè, secondo il comm. Summonte, il Comune di Napoli, nelle tristi condizioni in cui versa e nel bisogno di pensare ai casi suoi interni, non potrà mai per ora esser l'iniziatore di questo programma; non potrà, in altri termini, fare tutto con le sue forze. Il compito del Comune si ridurrebbe (e già non sarebbe poco) ad appoggiare in tutti i modi di cui dispone questo movimento di trasformazione, a favorire all'uopo Società e privati, a concedere tutto ciò che al Comune possa essere da altri ragionevolmente chiesto in questo senso.

Se le informazioni che ci pervengono da Napoli sono esatte, siamo lieti che il Governo abbia deciso di fare pubblicare integralmente l'inchiesta. Come nello stesso Consiglio dei ministri pare si sia rilevato, e come noi avevamo detto l'altro giorno, questa pubblicazione è assolutamente necessaria per fare la luce e per preparare l'opinione pubblica a quei gravi provvedimenti che dovranno essere presi a garanzia della comune cittadine e rispetto agli antichi amministratori.

Uno di questi, il comm. Summonte, nella sua intervista con un redattore del *Pungolo Parlamentare*, dopo avere strologato, con considerazioni che non ci interessano affatto, sulla fisionomia della prossima battaglia elettorale, parte in guerra contro le proposte della Commissione d'inchiesta relative ai contratti sul gas, sull'acqua potabile e sulle tranvie. Questi contratti li ha fatti lui, l'egregio ex-sindaco; è naturalmente si irrita contro i tentativi di disfare ciò che egli ha fatto; ed annuncia che egli resisterà sino all'ultimo e pronostica dagli annullamenti non pochi imbarazzi.

Questo atteggiamento bellicoso di uno dei capi della passata Amministrazioni è la prova più limpida della necessità di andare sino in fondo, senza riguardi a nessuno, nemmeno a coloro i quali *non hanno contrarie le correnti della pubblica opinione*, cioè non hanno contrari i voti degli elettori abilmente manipolati dai soliti circoli.

Perchè è necessario ritardare, per quanto sia possibile, la fine del regime eccezionale del Regio commissariato. Perchè solo in tal modo si potrà studiare serenamente l'annullamento dei contratti disastrosi per le finanze comunali ed impiantare i nuovi servizi su basi sicure ed oneste.

Tanto più ciò si appalesa necessario in quanto, ad aggiustare le faccende municipali, si annuncia indispensabile un prestito del Governo al Municipio di Napoli di una ventina di milioni.

Se i venti milioni saranno necessari, si dimostrerà; ma si riserbi al Governo quel controllo immediato e sicuro, che dia garanzia che i venti milioni non vadano sperperati, come capitò per altri milioni, rimasti famosi, che il Governo aveva concessi per il risanamento.

Perciò il ritorno a breve scadenza al regime normale di Amministrazioni elettive vi ha contrari: nell'interesse di Napoli e nell'interesse della moralità.

Gli interrogatorii della Commissione d'inchiesta.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,30:

Oggi la Commissione d'inchiesta interrogò lungamente l'ex-assessore Attanasio, specialmente intorno al risanamento delle opere pubbliche.

Guido Baccelli in missione.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,5:

Sabato sera Guido Baccelli partirà da Civitavecchia per Lodi per inaugurarvi quella Esposizione, rappresentando il Re. Baccelli si tratterrà a Lodi tutto il 2 settembre, visitando gli stabilimenti agricoli ed industriali. Probabilmente, ritornando a Roma, visiterà l'Esposizione di Genova.

Al Comitato superiore delle strade ferrate.

Le ferrovie elettriche valtellinesi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

Il Comitato superiore delle strade ferrate ha tenuto oggi una seduta straordinaria ed ha dato il parere favorevole sul progetto presentato dalla Società adriatica per l'applicazione del servizio economico sulla linea Brescia-Iseo. Circa il servizio economico introdotto su altre linee si hanno ottimi notizie; sulla linea Fogola-Lucca, l'introito dei viaggiatori, che era in tre mesi, col vecchio servizio, di L. 3360, è salito a 5090; sulla Reggio-Manfredonia, da [illegible] a 10,700; sulla Bologna-San Felice, l'introito pel transito di viaggiatori è quintuplicato.

— Il 15 settembre avrà luogo il collaudo delle ferrovie elettriche valtellinesi; poco dopo si farà l'inaugurazione di queste linee con una certa solennità e con larghi inviti, trattandosi di un primo esperimento di trazione elettrica di si grande importanza che si fa in Italia.

La relazione del comm. Sandri sulla condizione delle sigaraie milanesi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

Il comm. Sandri, di ritorno dall'inchiesta sulla condizione delle sigaraie di Milano, ha dettato delle disposizioni generiche perchè vengano aumentati i cottimi, si facciano riparazioni igieniche nei locali, si adattino nuovi laboratori, si provveda alla disciplina del personale, e sia eseguito alle operaie di amministrare da loro una Cassa di mutuo soccorso, non appena sarà costituita in ente morale. Il comm. Sandri ha presentato oggi la sua relazione sulle questioni di massima al ministro Carcano.

Varie dalla Capitale.

Impiccato di beri nelle carte africane — Esperimenti di mobilitazioni annettiti — L'emigrazione nel Canadà — Il pensiero pel viaggio di Erwin — L'amministrazioni postali coll'Albania.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,5:

In settembre verranno spediti a Napoli i materiali necessari per l'erezione di cinque forti lungo la costa orientale d'Africa, sottoposta al protettorato d'Italia.

— Il Ministero della guerra smentisce che si siano disposti larghi esperimenti di mobilitazione nei territori del V e XII Corpo d'armata.

— Marzo, console italiano a Montreal (Canadà), ha telegrafato alla Consulta, avvertendo che i nostri emigranti non troverebbero ora da occuparsi, anche perchè la stagione è inoltrata.

— A proposito del viaggio dei fratelli Serio, di Cefalù, avvenuto col Erwin, il cui processo si svolgerà a Washington il 9 settembre, *l'Avanti!* dice che quel governatore, Longino, è figlio di italiani ed uno dei principali propugnatori della necessità di una legge contro il linciaggio.

— Il ministro Galimberti ha provveduto perchè le comunicazioni dirette fra l'Italia e l'Albania siano raddoppiate. Il piroscafo adibito al servizio postale farà, d'ora in poi, in luogo di un solo viaggio, due viaggi per settimana.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Il *Bollettino dell'istruzione pubblica* reca: Belletti, titolare di storia al Liceo di Vercelli, è nominato ff. preside effettivo; a Largaiolli, preside al Liceo d'Aosta, è concesso un aumento di stipendio; gli viene invece diminuito quello che percepisce come rettore del Convitto Nazionale.

La questione dell'Istituto San Girolamo

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,50:

I dalmati residenti a Roma hanno risolto la questione dell'Istituto di San Girolamo in modo curiosissimo. Oggi si recarono all'Istituto, e trovato il portone aperto, vi entrarono, dichiarando di prenderne possesso. Il rettore, croato, dell'Istituto mandò a chiamare le guardie ed i carabinieri, ma i delegati di pubblica sicurezza non poterono che prendere atto della presa di possesso.

Il fatto, commentatissimo, darà luogo ad una interessantissima vertenza giuridica. Intanto eccovi il testo della comunicazione inviata alla stampa dal Comitato dei dalmati:

« Oggi, a mezzogiorno, i dalmati residenti in Roma si recarono in massa colla loro bandiera all'Istituto di San Girolamo; entrati nei locali ove si trovano gli uffici, dichiararono al prete croato Paznan di voler prendere possesso dei locali dell'Istituto in nome dei dalmati. Il prete Paznan fece chiamare le guardie ed i delegati, ma questi si limitarono a constatare la presa di possesso.

« Dopo un allegro simposio nei locali stessi per salutare la bandiera dalmata novamente inalberatavi, i dalmati inviarono un telegramma al Re ed alla Regina e Racconigi così concepito: « I dalmati residenti in Roma, insediatisi oggi nel loro Istituto di San Girolamo, usurpato dai croati, inviano rispettosi omaggi ai Sovrani d'Italia, in nome dell'intera Dalmazia, che, come credo dell'antico Illirio, fu figlia primogenita dell'Italia. »

Essi inviarono pure il seguente telegramma al dottor Ziglietto, podestà di Zara: « Oggi i dalmati si insediarono solennemente nell'Istituto di San Girolamo inalberandovi la bandiera dalmata, esultanti della vittoria contro gli usurpatori croati, e salutano Zara baluardo della civiltà italiana in Dalmazia. »

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,55:

Eccovi altri particolari sulla presa di possesso dei dalmati del Collegio di San Girolamo. All'Istituto si rinvenne una completa raccolta di libri croati, facenti l'apologia dei generali che combatterono contro l'Italia, e di giornali in cui sono impiegate all'indirizzo della nazione italiana parole sconvenientissime. Infatti, oltre al *Katolicke List*, in cui è una poesia poco amichevole pei nostri Sovrani, all'*Obzor* ed altre pubblicazioni, si trovarono alcuni numeri del *Koruthin List*, ove i recenti avvenimenti relativi alla Congregazione slava sono commentati con queste frasi edificanti: « I croati hanno fatto subire agli italiani una nuova sconfitta nella loro capitale e più oltre, giacchè i croati hanno oggi a Roma il loro centro d'azione per combattere la canaglia italiana. » Il rettore Paznan è rimasto nella sua camera, ma fece chiudere quasi tutte le porte dell'Istituto. I dalmati, alla loro volta, vi apposero i lucchetti.

Nel pomeriggio il collega Alacevich venne chiamato da Paznan nella sua camera, ove si trovava anche uno sconosciuto, che innanzi tutto gli domandò: « Parlate tedesco? » Ma si ebbe questa risposta: « Qui non si parla tedesco, qui si parla solamente l'italiano. » Lo sconosciuto si qualificò per addetto all'Ambasciata d'Austria presso la Santa Sede.

Sulla presa di possesso anche un battibecco. Uno voleva alzar la voce, in nome dell'imperatore d'Austria; l'altro, dicendo che l'Austria non ha diritti sulla Congregazione, apparentemente ai dalmati residenti in Roma, alzava la voce, dicendo d'essere in casa propria. La conclusione si fu che l'austriaco se ne andò, e con questo fatto è terminata la cronaca d'oggi.

Su questa importante questione riceviamo dal nostro c. p. la seguente lettera, la quale ci pare metta in luce i lati della trasformazione slava dell'Istituto di San Girolamo

Roma, 28 agosto.

Intorno alla questione dell'Ospizio di San Girolamo degli Schiavoni in Roma si discute molto, ma non si va al fondo della questione, che ha un carattere ben più alto che non sia quello che ad essa si vuol dare.

Dopo il trattato di Berlino, l'Austria, per vivere, ha dovuto volgere il suo sguardo all'Oriente, sviluppandosi intanto la Bosnia e l'Erzegovina, affermandosi l'azione slava per l'elemento cattolico; ma il territorio dove di cui essa voleva farsi protettrice non era cattolico, bensì di popolazione ortodossa o greco-ortodossa, che già subiva a venire a subire la sua dominazione. Non era una posizione lieta, ma una necessità politica.

In questo stato di cose si venne ad una convenzione segreta col Vaticano. Per associarlo all'opera di ridurre al cattolicismo l'elemento nuovo o vecchio, si ordì la denominazione di patria slava cattolica. Il Papa, che mirava a trarre l'Austria nell'orbita della sua causa, accolse l'idea ed andò ad onorare i protettori dell'idea slava cattolica nei Santi Cirillo e Metodio, pubblicando un Breve apposito che rimetteva sugli altari questi Santi dimenticati. Da tutte e due le parti fu un lavoro costante ed attivo, seminando con ogni mezzo il cattolicismo, coordinando la vecchia e la nuova circoscrizione ecclesiastica per modo di trarne i migliori vantaggi allo scopo che l'Austria s'era prefisso.

Questo fatto andò ad urtare la suscettibilità della Russia, ritenendosi essa la sola madre e tutrice della patria slava, e sorsero dei veri conflitti, specie per l'azione invadente del Vaticano; ma si trovò sempre modo di comporre le controversie, essendo cosa pericolosa prendersela colla Russia.

Di fronte a questo colosso, che ostacolava l'azione nei Balcani, l'idea prima si mutò, e l'idea slava si volse contro l'elemento italiano soggetto e no all'Austria, vedendo in questo un pericolo minaccio o.

Non fa bisogno che io esponga la lotta continua che si combatte dall'italianità di fronte a questa pretesa slava. E' un fatto che l'Austria, spadroneggiata dall'aiuto del Papa, che ha mezzo e mette l'opera del clero cattolico a disposizione dell'idea politica, ha concentrato tutte le sue forze per sminuirne, se fosse possibile, ogni idea di italianità nei suoi domini, e così da una propaganda politico-religiosa si è arrivati ad una questione di politica pura, in cui la religione non dovrebbe entrare.

Le vicende di questi ultimi tempi avendo dimostrato che, lungi dal poter soffocare l'idea italiana, questa si afferma qua e là più che mai viva, si è pensato a ricorrere ad altri espedienti. Le misure introdotte dal Governo contro l'uso della lingua italiana hanno raggiunto solo per metà l'intento. Una parte del clero che ha ricevuto di bandirla si è trovato colla chiesa vuota quando ha voluto mettere in pratica l'ingiunzione. Il clero stesso, in alcuni luoghi, usa ancora altra lingua.

Di fronte a queste difficoltà, si è andato in cerca di nuove misure e nuovi espedienti. Fra gli altri quello di creare un clero puramente slavo, che non parlasse altra lingua che questa.

Ma dove, come trovare questo clero? Corsero lunghe trattative col Vaticano per fondare a Roma un collegio apposito, e siccome l'idea presentava difficoltà di diversa natura, trattandosi di far concorrere tutte le provincie ed i vescovati della Croazia, della Dalmazia, dell'Istria e di Antivari, così si pensò alla trasformazione del capitolo di San Girolamo degli Schiavoni in Roma in un seminario e collegio per formare il clero che si desidera.

E strano che si gridi contro la denominazione del nuovo collegio in creato, mentre questo nome è dato per nascondere i fini del collegio stesso. Invero il Vaticano, prima di prendere la sua risoluzione, ha chiesto l'intervento di tutti i vescovi non solo della Croazia, della Dalmazia e dell'Istria, ma anco quello del vescovo di Antivari e della Bosnia ed Erzegovina. Che vuol dire ciò? Che il collegio deve servire ad un'opera complessa e per tutte le diocesi dove la lingua italiana e lo spirito di italianità è da combattere.

Il fatto di avere incluso Antivari, territorio non austriaco, è assai sintomatico. Si tema che questo punto del Montenegro possa diventare un giorno un focolare di ostilità contro l'Austria, e poichè il clero cattolico è sotto la sua protezione e da essa sovvenzionato, così le si pone nella condizione di osservare gli ordini che riceve.

Il nuovo collegio dovrà fornire elementi che corrispondano al concetto per cui venne trasformato, e cioè bandire l'idea e la lingua italiana nell'intera regione del littorale sotto il pretesto che è regione slava. Coloro che in Italia si occuparono dell'argomento, non vedendo o fingendo di non vedere il fine recondito, il periodo vero, si fermarono a disputare sul punto se il Papa aveva il diritto di convertire il capitolo in un collegio, non tanto per la cosa in sè, quanto per la nuova denominazione di croato, quasi che con ciò si fosse tolto qualche diritto alle altre regioni, ciò che non è, perchè tutti i vescovi delle regioni che ho nominate avranno il diritto di mandare i chierici dello rispettive diocesi in questo seminario o collegio.

Se così fosse così, il pericolo non esisterebbe.

Questo fatto va collegato con tutta la politica dell'Austria nei Balcani e nell'Albania: la vuole sia all'italiano!

A questo non si bada, eppure è una questione che si dovrebbe a fondo studiare. Sono oltre trent'anni che l'Austria lavora pazientemente e con costanza a questo intento. Può essere per noi oggetto di rammarico che il Papa presti l'opera sua ad un'idea anti-italiana, ma non vi ha dubbi.

Da questo fatto del Collegio croato, forse si solleveranno questioni giudiziarie di molto incerto esito; chiedendosi l'intervento del Governo. Ma come può intervenire il ministro degli esteri? E' una questione che riguarda l'Austria e il Vaticano. Noi, per quanto la cosi sia a nostro danno, non ci abbiamo che vedere e credo anche i nostri Tribunali incompetenti nella questione.

La Confraternita di San Girolamo, o Capitolo che si voglia chiamare, ha subito varie trasformazioni. Prima fu un Ospizio fondato da Girolamo di Polonia pel ricovero dei pellegrini di Dalmazia e Slavonia. In prosieguo di tempo il documento pontificio che creava l'Ospizio fu falsificato, e in luogo della parola Slavonia si scrisse quella di Illiria. Fu diretto un Ospizio dei pellegrini e sacerdoti della Dalmazia, Croazia, Slavonia e Bosnia. La Congregazione che amministrava la rendite convertì l'Ospizio in una Confraternita, che amministrò e malversò, dando origine ad un caos. Richiamato in vigore le diverse bolle, l'Ospizio si convertì in una nuova istituzione a beneficio di pochi. Sorse infine un Capitolo che godeva delle rendite e dei locali. Forse un uso migliore era cosa lodevole, ma servirsene per un fine politico antiitaliano è ciò che non si può approvare.

L'inaugurazione di un monumento al Redentore a Carpineto.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,15:

Oggi a Carpineto Romano si è inaugurato con gran concorso di popolo il monumento al Redentore sulla vetta intitolata a Leone XIII. La croce, gigantesca, è alta venti metri. Monsignor Tenicetti, indossati i paramenti sacri, discesi all'altare eretto sotto la tenda ai piedi della croce, ha proceduto al rito della benedizione del monumento, in seguito alla quale pronunciò caldi ed efficaci parole inneggianti alla croce ed esortando un caloroso saluto a Leone XIII.

Furono lanciati quindi 400 colombi, di cui dodici tolti dal colombaio del Vaticano, portanti eleganti distici latini annunziatori al Pontefice il fausto evento. Monsignore Tenicetti celebrò poscia la Messa, assistito dal clero.

La solenne ed ordinata cerimonia si chiuse col grido di « Viva la Croce! » e di « Viva Leone XIII! »

Il Re non assisterà al varo della *Benedetto Brin*.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 13,30:

Pare certo che il Re non assisterà al varo della *Benedetto Brin* a Castellammare. Il ministro Morin si è recato giorni sono al cantiere ad osservare lo stato dei lavori ed ordinò di rimuovere l'impalcatura per la tribuna reale e di costruirne una più piccola. Ciò lascia anche supporre che il varo avverrà senza alcuna solennità.

I Reali ad un filatoio.

Ci telegrafano da Racconigi, 29, ore 16:

Stamane i Reali, dopo una breve gita in automobile, ritornati verso le 10 e mezzo, si recarono a visitare il filatoio della *Pelugera*, soffermandosi ad osservare gli operai mentre lavoravano. Il ricevette cortesemente il cav. Sacerdote, spiegando loro ogni singolo meccanismo. I Sovrani, acclamati dagli operai, si mostrarono molto soddisfatti della visita fatta.

Esercitazioni navali a Girgenti.

Girgenti, 29 *(Stefani)*. — Le navi da guerra *Carlo Alberto*, *Euridice* e *Partenope* sono arrivate iersera a Porto Empedocle, ed eseguiranno stanotte esercitazioni tattiche sulle coste di Girgenti.

Stamane il comandante Marselli, venti ufficiali e cento uomini di truppa, fingendo di prendere d'assalto la città, entrarono in Girgenti accolti festosamente dalle Autorità e dalla cittadinanza.

Una lapide a re Umberto.

Torre del Greco, 29 *(Stefani)*. — Stamane, alla presenza delle Autorità, Associazioni e grande folla, si è inaugurata solennemente al Municipio una lapide commemorativa di re Umberto.

La politica austriaca nei Balcani.

Un commentato articolo del « Pester Lloyd ».

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 22,10:

L'articolo sulla questione dei Balcani del *Pester Lloid* impressionò vivamente. Tutti i giornali stamane se ne occupano. La *Neue Freie Presse* lo ritiene inspirato dalla *Ballplatz: Tageblatt*, e dice di sperare che le osservazioni del *Pester Lloyd* richiameranno l'attenzione del ministro degli esteri.

Il *Wiener Journal* scrive che è giunto il tempo di chiedere a Pietroburgo leali spiegazioni. Alcuni opinano che l'articolo del *Pester Lloid*, anzichè inspirato dalla *Ballplatz*, sia l'eco invece del malumore esistente nelle sfere governative ungheresi in seguito alla politica seguita dal conte Goluchowski in Oriente. Infatti i giornali ufficiosi, come il *Fremdenblatt* ed il *Reichswehr*, stamane non accennano neppure all'articolo del *Pester Lloid*.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra Francia e Turchia.

Ciò che dice l'ambasciatore Constans.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Constans è giunto stamane e conferì subito lungamente con Delcassé. Constans dichiarò, contrariamente all'asserzione di un giornale inglese, che ritornerà a Costantinopoli tostochè le difficoltà attuali saranno scomparse.

***

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,20:

L'ambasciatore appariva d'ottimo umore. Egli si recò subito al *Quai d'Orsay*, a conferire con Delcassé, mentre la sua signora andava all'albergo.

Intervistato, Constans negò d'essere in congedo, dichiarando che fu richiamato ufficialmente, di pieno accordo col Ministero. Egli non dubita che il sultano cederà a presto. Quanto all'eventualità d'una guerra colla Turchia, non si può nemmeno pensarvi. Smontò poi d'aver detto al corrispondente del *Daily Mail* che non tornerebbe in Turchia. Egli vi tornerà non appena il conflitto sia accomodato. Constans terminò affermando che non intende occuparsi novamente di politica interna.

Navi francesi pronte a salpare per Costantinopoli

Ci telegrafano da Tolone, 29, ore 16,20:

La squadra francese del Mediterraneo è pronta a recarsi a Costantinopoli e non attende per partire che un ordine telegrafico.

I parigini si preparano a ricevere lo tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,45:

La Cancelleria russa non rispose ancora alla lettera del Consiglio municipale di Parigi, con cui lo tsar viene invitato a visitare la metropoli francese.

Nulla ancora si sa di preciso; tuttavia, in previsione della venuta dell'imperatore di Russia, si cominciarono a far lavori di decorazione all'*Hôtel de Ville*.

Si vuole che la festa di quest'anno superi in magnificenza quella del 1896.

Accordi ispano-russi.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 21,10:

I principali giornali affermano che ieri varii personaggi politici si furono informati che la Russia intavola presso la Spagna determinate trattative diplomatiche, i cui risultati sulla politica internazionale sarebbero importantissimi per la Spagna. Queste trattative si sarebbero intavolate consenzienti i capi dei partiti spagnuoli conservatore e liberale. Nonostante le comprensibili smentite ufficiali, molteplici circostanze indussero l'opinione pubblica a ritenere che la duplice alleanza iniziava realmente un tentativo per attirare nella sua orbita la Spagna.

Il telefono Torino-Parigi.

Siamo in grado di poter fornire precise informazioni sullo stato dei lavori del telefono Torino-Parigi, che certamente interesseranno i nostri commercianti ed industriali.

Sul territorio italiano, e cioè dal Moncenisio a Torino, come già altra volta abbiamo pubblicato, i lavori sono ultimati fin dal novembre 1900.

L'Amministrazione francese invece, non sappiamo per qual motivo, andò molto a rilento, giacchè iniziò i lavori da Modane al Moncenisio solo nel giugno 1901, ultimandoli alla fine dello scorso luglio. Quanto al tratto Modane-Lione, non consta ancora, nemmeno ai nostrini interessati, se sia o meno completamente ultimato; il tratto Lione-Parigi è già in funzione.

La linea italiana dal Moncenisio a Torino (a due fili di bronzo silicioso di mm. 4 di sezione) fu già con ottimi risultati provata parecchio volte; furono pure fatte delle prove dal Moncenisio a Milano, sia direttamente sia tenendo Torino come intermedio, servendosi dell'attuale e funzionante linea Torino-Milano.

In conclusione, da parte nostra siamo pronti da parecchio tempo, da quasi un anno, e non si aspetta altro che la Francia dichiari altrettanto per iniziare un regolare servizio. Così sperasi fra breve poter comunicare direttamente fra Torino e Parigi, e ciò senza stazioni intermedie, potendosi, all'occorrenza, in due o tre punti impiantare degli apparecchi di trasmissione (*relais*), i quali non sono altro che apparecchi automatici riproducenti con nuove correnti fresche i segnali emessi dalla stazione trasmittente.

La nuova comunicazione colla Francia dovendo servire per Torino e Milano ed in seguito anche per Roma, certamente coi tempi sarà insufficiente ai servizi pubblici e privati, e converrà poi mettere un'altra comunicazione almeno fra Torino e Parigi; ciò che importerà per l'Italia una spesa limitata, bastando tirare altri due fili sulla linea attuale, che venne costruita con encomiabile previdenza e coraggiosa iniziata dall'Ispettorato dei telegrafi di Torino, diretto dal cav. Carlo Boggio, in modo da poter reggere altri due fili, ed al caso, anche altri quattro.

Abbiamo detto che la linea Parigi-Torino, oltre che Milano, dovrà servire per Roma, giacchè si è già iniziato i lavori della Torino-Roma, la quale passerà per Vercelli, Mortara, Piacenza e Bologna, essendo stato impossibile farla passare per la Genova-Spezia.

Stante le difficoltà tecniche di costruzione, la nuova linea Torino-Roma richiederà parecchi mesi di lavoro; anzi è presumibile non possa venir attivata che verso la fine del mese di marzo 1902.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

— Quanto prima si impianteranno le comunicazioni telefoniche fra Roma e Napoli, allacciando questa città alle linee internazionali, fra Roma-Torino-Parigi e Roma-Milano-Zurigo.

In seguito, a misura che l'Amministrazione delle poste potrà ottenere i fondi occorrenti, si provvederà ad allacciare alle linee internazionali per la Francia e per la Svizzera anche Venezia, con innesto su Bologna o Milano; infine si provvederebbe alla zona adriatica con una linea che, partendo da Bologna per Ancona, arriverebbe fino a Brindisi. Così si verrebbe a formare gradatamente, a seconda della disponibilità dei fondi, una completa rete telefonica.

La mania dei parigini pel mare

L'esperienza crudele del dottor Garnault.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 28 agosto.

(C. V.) — La lingua francese non tende ora più ad accogliere nel proprio seno parole italiane, come ai tempi di Caterina e Maria De Medici. Accade piuttosto il contrario. Vi ha peraltro un vocabolo che non si trova nei vecchi dizionari francesi ed il cui uso, in questi ultimi anni, è venuto ad introdursi, ad imporsi come cosa necessaria. Voglio dire: *villégiature*.

Finora si poteva fare a meno. Certamente negli scorsi secoli, al sopraggiungere dell'estate, i grandi signori si recavano ai loro castelli, le persone agiate in campagna. Già, poco prima della grande Rivoluzione, il Mercier, nel suo famoso *Tableau de Paris* si burlava dei buoni borghesi i quali si vergognavano di farsi vedere in Parigi dalla fine di giugno al principio di novembre. Questa specie di *snobisme* andò più tardi generalizzandosi, e non a Parigi ed in Francia soltanto. Ne sapete qualcosa anche voi.

Ma in nessun luogo — non nella stessa Londra, ove non si vive pigiati l'un sull'altro come qua — in nessun luogo la mania della villeggiatura è giunta al punto da potar paragonarsi a quella che ha ora invaso i parigini.

E non si tratta più di *snobisme* o di moda. Si è sinceri. Non si finge più d'assentarsi dalla capitale, tenendosi bloccato in casa colle gelosie chiuse, uscendo di casa all'aurora per non tornarvi che a tarda sera. No, si va proprio in campagna, alla montagna, al mare. Al mare soprattutto, la cui poesia formidabile, benchè un po' monotona, sfuggiva alla concezione che della bellezza si facevano i nostri nonni, come la poesia dei monti all'estetica degli antichi romani. Ma dacchè gl'inglesi scoprirono la riviera mediterranea, e poi, per non andar tanto lontani, anche la costa normanna e bretona, è specialmente a Dieppe o Trouville, in primo luogo, poscia a Dunkerque, al Tréport, all'Hâvre, a Saint-Malo e fino a Brest che si rivolge l'onda dei villeggianti parigini.

Senonchè, a quanto affermano quegli esatti statisti che sono i direttori delle ferrovie, non s'è mai visto nulla di simile a quel che accade nel corrente anno. Benchè in questo non abbia mai fatto molto caldo, pure il lido è pieno zeppo di bagnanti. E come se ciò non bastasse, in tutte le notti dal sabato alla domenica partono da Parigi cinque, sei treni di piacere per ciascuna fra le principali stazioni balneari di Normandia. Ognuno fra questi treni contiene 1500 viaggiatori a un dipresso; siccome il viaggio dura dalle 4 alle 5 ore, secondo la destinazione, non c'è figurarsi quel che si debba soffrire, stipati come acciughe, in quei carrozzoni, montre anche nei treni ordinari la gita è tutt'altro che « di piacere ».

Così si può calcolare che, ogni domenica mattina, partano da Parigi per trascorrere qualche ora al mare 75,000 persone. Qual bene alla salute possa fare una gita compiutasi in tali condizioni è cosa che ognuno può figurarsi. Due « notti bianche », dopo le quali si è costretti a riprendere il lavoro, anzichè riposarsi.... del giorno di *riposo*.

Ma non tutti si contentano di questa gitarella di svago — e si capisce. Anche le più povere famiglie vogliono ora recarsi a trascorrere un mese, o almeno un paio di settimane, al mare. Non si fa un passo per le vie senza trovare un negozio serrato cui sta la scritta: *Chiuso fino al 15 settembre*. Non s'era mai visto nulla di simile. Ed i piccoli fabbricanti « a domicilio » sono quasi tutti scomparsi, per andare a trascorrere la « morta stagione » in campagna. Quasi operai indipendenti non alloggiano, naturalmente, all'albergo; si collocano presso contadini, dei quali condividono la non confortevole esistenza, persuasi di ritrarne un gran vantaggio dall'aver respirato a pieni polmoni, presso alla stalla, l'aria salubre dei campi, dai forti odori ammoniacali.

Un direttore di scuola municipale mi si diceva sorpreso del gran numero di fanciulli che passano ora le vacanze fuori Parigi. « Non più di vent'anni or sono, era questa un'eccezione, la quale non concerneva se non i fanciulli i quali avessero dei parenti

asperne. Dichiarò che simile esperienza, mentre era pericolosa, non sarebbe riuscita conchiudente. Quand'anche il Garnault non avesse contratto il malore, ciò non proverebbe che altra persona, a ciò più disposta, non possa contrarlo. Vediamo ogni giorno due infermieri curare unitamente persona affetta di malattia contagiosa; l'una la contrae, l'altro vi si manifesta ostinatamente ribelle.

E citò l'esempio d'un medico il quale, per dimostrare non esser la difterite contagiosa, si fasciò bocca, naso, orecchie con pellicole difteriche. Non ne risentì il menomo male — eppure tutti sanno ora che la malattia in questione è contagiosissima.

Garnault, così messo alla porta, non si scoraggiò. Prese il treno di Berlino e si presentò al dottor Koch.

Questi si mostrò più « ragionevole ». Mantenne la sua opinione circa l'innocuità della trasmissione della tubercolosi bovina all'uomo; dichiarò peraltro non essere l'inoculazione, ma la semplice ingestione di latte non bollito, continuata per varii mesi, che avrebbe costituito la dimostrazione più probativa.

Il dottor Garnault tornò avanlieri a Parigi e subito si dichiarò pronto a cominciare l'esperienza.

« In primo luogo — scrive egli — mi sottoporrò ad un'iniezione probatoria di tubercolina bovina ed al regime semi-lattico per un anno; vale a dire che, durante un anno, userò a casa mia, quale unica bevanda, latte tubercoloso, misto a piccola quantità d'acqua ordinaria.

« Mi riuscirà tanto più facile seguire tale regime, inquantochè sono astemio.

« Ben inteso, consumerò il latte più riccamente tubercoloso che mi sarà possibile procurarmi, e la cui copia di bacilli tuberculoidi sarà determinata ogni settimana, od ogni quindici giorni.

« Nonostante l'opinione del prof. Koch, subirò, ogni due mesi, un'inoculazione ipodermica, all'avambraccio sinistro, d'una cultura virulentissima di tubercolosi bovina, la cui virulenza sarà controllata su vitelli « testimoni ».

« Ed allora, se alla fine d'un anno sarò indenne, non dirò già come il Ricord in un aforisma celebre, che un Dio mi protegge, ma che un uomo, nelle condizioni in cui mi troverò, non contrae facilmente la tubercolosi bovina. »

Conosco il dottor Garnault, e non dubito che compirà fermamente e seriamente quanto ha promesso. Lo conosco perchè venne a trovarmi a casa mia, l'anno scorso, per parlarmi circa un articolo con cui voleva spiegare mediante il ventriloquismo gli antichi Oracoli autofoni ed intorno al quale gli avevo mosse talune osservazioni di carattere storico. E' un uomo sui 37 anni, alto, grosso, d'apparenza robustissima, con una faccia completamente sbarbata, assai caratteristica, che ricorda quella di Danton.

E di Danton ha pure le idee. Di un Danton modernizzato, ben inteso, perchè è socialista. Ma soprattutto è giacobino ed anticlericale. In quei giorni che lo conobbi si parlava molto de' provvedimenti contro le Congregazioni; ne parlammo anche noi, e fui stupito d'udirlo ragionare colla stessa illiberalità e colla stessa violenza che animava i settembristi del 1792. La sua tesi era questa:

— Come non concediamo libertà d'avvelenare il corpo, non possiamo dare ai preti libertà d'avvelenare lo spirito.

Io mi contentava d'approvare, tranquillamente, dicendo:

— Già, è la tesi di Torquemada; è quello che dicevano anche i preti per impedire la libertà d'insegnamento e di stampa.

Infine gli scappò la pazienza, si levò dicendomi seccamente:

— Sì, ma i nostri avversari hanno torto, e noi abbiamo ragione; vi par questa poca differenza?

Ed io, sempre dimessamente:

— Già; è quello che dicevano anche i preti, ecc., ecc.

Incontrai poi novamente il dottor Garnault alla Biblioteca nazionale, dove passa mezza la giornata, talvolta studiando, ma più spesso conversando. Si era rabbonito, ma non mi parlò più di politica.

Ora questo bizzarro tipo d'uomo d'azione, indipendente, sano, abbastanza ricco, imprende un'esperienza un po' teatrale, ma certamente utile e coraggiosa. Onore a lui! — e speriamo che il dottor Koch abbia ragione.....

Gli aeriviri di un piroscafo spagnuolo.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,25:

Il piroscafo spagnuolo *Guernica*, che ebbe già due avarie, per le quali, mentre partiva per l'America carico di emigranti, fu costretto a ritornare a Napoli, partì di nuovo iersera, ma oggi ritornò novamente. Il capitano del porto, Bennoni, recatosi a bordo, seppe che la ragione del ritorno deve ricercarsi in un guasto alla macchina. I passeggeri, ancora visto il capitano, lo supplicarono a farli subito sbarcare, avendo paura di rimanere ulteriormente a bordo. Il macchinista, Stuardo Tommaso, spagnuolo, interrogato dal capitano Bennoni, rispose che il piroscafo flava bene, tanto da non far temere nuove avarie. Giunte però ad 80 miglia al sud-est del golfo di Napoli, egli dovette fermare le ruote, perchè la macchina a triplice espansione non funzionava regolarmente.

Erano le tre di notte. Mentre tutti gli emigranti dormivano, chiamò a raccolta l'equipaggio e dopo gli ordini ricevuti dal capitano, fece cambiar rotta al piroscafo navigando alla meglio verso Napoli. Appena giorno gli emigranti, saliti sopra coperta, si sono accorti che il piroscafo aveva cambiato rotta. Giunti però a Napoli hanno cominciato a capire qualche cosa ed hanno preso tosto a protestare. Nulla di grave, però, è avvenuto a bordo. Solo qualche donna impaurita, appena il *Guernica* è arrivato al porto ha cominciato a gridare chiedendo di essere sbarcata. Si recò a bordo il comandante Witting ed ordinò una perizia. A tal uopo fece salire a bordo il signor Raja, macchinista di marina. Il Raja riscontrò le avarie alla macchina.

Tutti i passeggeri furono sbarcati, e la Capitaneria di porto ritirò la patente del *Guernica*, che resterà a Napoli oltre venti giorni per le riparazioni occorrenti. Gli emigranti saranno mantenuti a Napoli a spese della Compagnia, finchè questa non avrà provveduto ad un nuovo piroscafo.

Nella marina.

Ci scrivono da Spezia, 28:

S. E. Morin, ministro della marina, ha richiamato l'attenzione dei Comandi militari circa i mezzi adoperati frequentemente da diverse categorie di bassi ufficiali per far giungere, al Ministero, i loro reclami in forma collettiva. Questo richiamo pare abbia avuto origine da una lettera aperta pervenuta al Ministero dell'arv. Caputi, di Bari, nella quale si reclama un trattamento migliore per la categoria semaforisti. Tale lettera aperta dicesi che sia stata inviata, per copia conforme, ai signori senatori e deputati ed al personale della suddetta categoria.

Sabato scorso, in seguito ad un dispaccio ministeriale, l'aiutante maggiore della caserma del Varignano, presenti i semaforisti, dava lettura alla lettera aperta facendola seguire dal dispaccio ministeriale, che commina severe punizioni contro coloro che per denaro od altri mezzi violati dagli articoli 148 e 149 del regolamento di disciplina reclamano collettivamente al Ministero. In ultimo li avvertirono di far passare pel tramite del comandante diretto i loro reclami.

— Oggi avranno luogo fra lo scoglio del Mesco e Fiscla Palmaria, degli esperimenti di segnalazione con un nuovo apparecchio detto Intensificatore, inventato da un giovine sotto-capo semaforista. Le previsioni sono ottime. Ve ne terrò informati.

I funerali di Michele Coppino

(Per dispaccio alla Stampa).

Alba, 29, ore 17,50.

Tutta la città presenta oggi un movimento straordinario.

Coi primi treni di stamane sono giunte molte rappresentanze di Municipii e Associazioni operaie con bandiere abbrunate; ne arrivarono anche da Comuni distanti decine e decine di chilometri.

Anche stamane è continuato il pellegrinaggio alla cappella ardente, ove il servizio d'onore vien fatto pure dagli uscieri della Camera e dagli studenti della Scuola Enotecnica Umberto I, di cui Coppino era dalla fondazione presidente.

Dopo il mezzogiorno poi, fino alle 14, la folla è aumentata straordinariamente, assiepandosi sotto l'atrio municipale per visitare la salma, rimasta esposta tra una montagna di fiori sciolti e di corone.

Tutti i negozi stamane sono chiusi colla scritta: *Lutto cittadino*. Le vie della città sono tutte pavesate a lutto e dai balconi pendono bandiere nazionali a mezz'asta.

Lungo le vie Cavour, corso Amedeo, piazza Umberto I, corso Vittorio Emanuele, piazza della Cattedrale, per le quali si svolgerà il corteo, i fanali a gas son velati a lutto e rimarranno così durante i funerali.

Alle ore 15,30 i pompieri trasportarono il feretro sul carro. I ministri, i senatori, le Autorità si scoprirono. Le truppe presentarono le armi fra una solennità commovente. Vidi molte persone asciugarsi gli occhi.

Il corteo si formò ordinatissimo, solenne, interminabile fra le due ale di truppa fatta venire da Cuneo.

Subito dopo il carro, a cui si calcola che abbiano preso parte circa trecento Associazioni operaie, si mosse nel seguente ordine.

Venivano prima alcuni carabinieri e guardie municipali. Seguivano le scuole elementari, la Scuola normale, la Scuola tecnica, il Ginnasio, il Liceo, la Scuola Enotecnica Umberto I, un battaglione di fanteria con bandiera e Musica, gli Istituti di carità, il clero, i carri recanti le corone, quindi il feretro, seguito dai parenti dell'estinto, da senatori, deputati, Autorità e rappresentanze municipali.

Venivano poi la Musica di Alba, i capi-ufficio e le rappresentanze degli enti morali, Istituti, Associazioni operaie femminili, il Concerto di Mirafiore, Associazioni operaie maschili, Chierdevano il corteo un plotone di fanteria e la Musica di Diano d'Alba.

Tengono i cordoni a sinistra il sindaco di Viareggio, on. Ginocchio, quale presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, il ministro Nasi, il senatore Bergamini; a destra Edoardo Daneo pel Municipio di Torino, il sindaco d'Alba, il ministro Penna di San Martino e Villa.

Dietro il feretro venivano il cognato professore Peggio e i due generi, tutti mestissimi.

Notai nel corteo i senatori Cibrario e Marazio; i deputati Marsengo-Bastia, Facta, Calissano, De Seta, Pivano, Donadio, Calleri Enrico, Mazza. Rappresentavano la Camera, oltre Villa, Palberti e Faria; notai inoltre il conte Gastone di Mirafiore e moltissimi consiglieri provinciali, sindaci e assessori di tutti i Comuni dell'antico Collegio giurisdizionale. Settanta erano le bandiere delle Associazioni e quattro le Bande, fra cui quella privata della tenuta del conte di Mirafiore.

Il corteo si chiuderà poi con una vera fiumana interminabile di uomini, donne, accorsi anche dai piccoli Comuni lontani.

Da alcuni balconi e finestre di via Cavour e Vittorio Emanuele si gettarono fiori sul carro.

Il feretro era preceduto, come dissi, da tre grandi carri carichi di splendide corone. Veramente splendida quella di Zanardelli, con la scritta: « Al carissimo amico e collega ». Quella della Camera dei deputati, del ministro delle poste e telegrafi, della famiglia, dei cognati Peggio e Laura e Marco Belli, della famiglia Calissano, delle Società riunite di Alba, del conte di Mirafiore, delle Società piemontesi, liguri e sarde di Roma, del Comune di Viareggio e molte altre di Società e di Istituti locali.

Al ritorno dalla chiesa, per via Vittorio Emanuele, succede una confusione perchè la folla, enorme, desiderosa di seguire i discorsi, rompe i cordoni di soldati, tagliando il corteo. Vi furono molti spintoni, ma nessuna disgrazia.

In piazza della Stazione, prossima al Campasanto, le bandiere attorniarono il feretro.

Parlarono il sindaco Conterno, ringraziando le Autorità e le rappresentanze; quindi l'on. Ginocchio, che con un affettuoso saluto alla salma ringraziò in nome della famiglia, e, ultimo, Daneo, salutò la salma in nome di Torino.

La folla immensa ascoltò i discorsi a capo scoperto, quindi si sciolse lentamente.

Giunsero ancora affettuose condoglianze dell'ambasciatore Nigra, antico compagno di scuola ed amico di Coppino.

La dimostrazione di Alba al suo gran morto fu veramente grandiosa, spontanea e commovente.

L'invasione delle Corporazioni religiose francesi a Savona e in Riviera.

Ci scrivono da Savona, 29:

Si è già accennato alle voci insistenti di trattative intavolate per acquisto di fabbricati, di ville e di terreni nei dintorni di Savona, per parte di qualche membro d'una delle tante Corporazioni religiose sfrattate dalla Francia con la recente legge di soppressione delle stesse. Stamane si aggiungeva che alcuni membri fossero già arrivati a Savona e che presero alloggio nel palazzo dei salesiani, di recente costruito in via delle Trincee; ed il locale *Cittadino* dice constargli, per informazioni avute, che sono attivissime le trattative per trasferire in Savona e nei dintorni od in altra città della riviera occidentale, qualche casa religiosa testè rappresa a sfrattata dalla Francia. Invoca quindi l'intervento del Governo per l'applicazione della legge Rattazzi del 1866 circa la soppressione d'ogni Corporazione religiosa in Italia, onde scongiurare il pericolo dell'invasione dei gesuiti a Savona e nella nostra riviera; ed invita il partito liberale democratico a fare eco alla voce di protesta partita dalla Società di Roma perchè il Governo provveda in merito, come è suo dovere.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi in Sicilia.

I contadini contro gli affittuari — L'agitazione dei zolfatari

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 14,40:

Ieri, nel Comune di Villalba, in provincia di Caltanissetta, circa 700 contadini, preceduti da bandiere, percorsero le vie del paese gridando: « Viva il Re! Abbasso la camorra! Abbasso la dote delle terre! » Indi si sciolsero pacificamente, dopo avere dichiarato lo sciopero. In questo modo i contadini intendono di protestare contro le pretese sorbitanti dei gravi affittuari di feudi sugli affitti delle terre.

I zolfatai di Sommatino, che persistono nello sciopero, chiedono che si nomini una Commissione d'arbitri in comune accordo, colla Amministrazione della miniera, onde appianare le divergenze. Gli zolfatai nominarono a loro rappresentante l'on. De Felice. Si teme che lo sciopero si propaghi alle miniere vicine.

Lo sciopero allo zuccherificio ferrarese composto.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 10,25:

Colla mediazione della Camera del lavoro, stamane si compose lo sciopero allo zuccherificio agricolo. Gli operai si impegnano di mantenere i patti odierni inalterati per tutta la campagna industriale dell'annata corrente.

L'Amministrazione aderì all'aumento di salario ed all'amministrazione collettiva degli scioperanti, abbandonando le trattenute alla loro massa.

Lo sciopero di Montechiarugolo.

Ci scrivono da Parma, 28:

Lo sciopero di Montechiarugolo continua, ma sono false le notizie relative ad atti gravissimi che si erano sparse, ed è anche falso che i proprietari vadano armati e con la cartuccera piena, come riferisce la *Gazzetta*. Avvenne di notevole, ieri, soltanto questo: i proprietari invocarono l'intervento dei soldati, assicurando il prefetto che si violava impunemente la libertà del lavoro; erano già pronte le compagnie, quando il tenente dei carabinieri smontò luogotenente l'acqua, assicurando che regna la massima calma. Così i soldati non partirono.

Ordinato riuscì anche il Comizio d'oltre 4000 persone, alle quali il prof. Laghi ed altri consigliarono di resistere, ma d'essere calmi, sì di dar argomento alla pubblica Autorità di intervenire per sconsigliare guai.

Da ogni parte dei Comuni limitrofi a Montechiarugolo si mandano soccorsi; la Camera del lavoro provvede le cibarie ad oltre 200 famiglie di scioperanti.

Sciopero di fiammiferai a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 16,5:

Gli operai fiammiferai dichiararono lo sciopero generale, chiedendo un aumento di mercede.

La chiusura del Congresso cattolico di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 22:

Il Congresso dei cattolici approvò la mozione del principe di Loewenstein, capo dell'Associazione della nobiltà tedesca, con cui viene condannato il duello e vengono invitati i cattolici a combatterlo.

Il Congresso si chiuse oggi con un discorso del deputato Lieber, e decidendo di riunirsi l'anno venturo a Manheim.

Il ministro italiano in Isvizzera.

Berna, 29 *(Stefani)*. — E' arrivato il ministro d'Italia, Giulio Silvestrelli, assunto alla direzione della Legazione.

La scomparsa della peste in Turchia.

Costantinopoli, 29 *(Stefani)*. — Da dieci giorni non vi fu nessun nuovo caso di peste. Da oggi si rilascerà la patente netta alle navi partenti da Costantinopoli.

Violento nubifragio a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 11,35:

Stanotte un violento nubifragio allagò la città. I danni sono considerevoli. Un fulmine incendiò una fabbrica di aceto.

Un piroscafo in fiamme.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,5:

Telegrafano dall'Havre che lo *steamer* Marsala s'incendiò. Nonostante si continuino energicamente i lavori d'estinzione, difficilmente il piroscafo potrà essere salvato.

Si segnalano parecchi gravi incidenti.

Un italiano giustiziato a Nuova York.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 10,5:

L'italiano Giuseppe Zanbello, che aveva battuta ed assassinata la moglie, è stato giustiziato per mezzo della sedia elettrica.

La vita che si vive

Dalla cronaca del *Figaro*.

Lunedì scorso due individui si presentarono al portinaio di una certa signorile nel quartiere De Chaillot.

— E' qui che abita il signor Y?

— Precisamente; ma è partito ieri per la campagna.

— Lo sappiamo; però ha lasciato a voi la chiave della sua abitazione, vero?

— Verissimo. Ebbene?

— Ebbene, vi preghiamo di voler aprirci l'uscio della sua abitazione, poichè dobbiamo portare in casa un armoire che il signor Y. ha comperato ieri l'altro nella bottega del nostro principale, il signor A. Ci ha detto di metterlo in cucina.

— Se non è che questo, fate pure.

I due sconosciuti uscirono nella strada, e uno da una parte, uno dall'altra, presero un armoire che stava sopra un carretto a mano, e con quel pesante fardello sulle braccia incominciarono a salire, preceduti dal portinaio.

Arrivati al secondo piano, entrarono tutti tre nell'abitazione del signor Y., deposero il mobile in cucina, ed uscirono.

Verso le tre della notte seguente i due sconosciuti ritornarono sul luogo, e, dopo aver dato uno sguardo nella strada silenziosa e deserta, mandarono un fischio.

Un istante dopo vennero aperte pian piano le persiane di una finestra del secondo piano, e nel vano apparve una nera figura umana.

I due della strada si mostrarono alla luce di un lampione pubblico, e gli fecero un muto segno di essere pronti.

Subito la nera figura si sporse sul davanzale, e adagio adagio fece scendere nella strada un cesto pieno di roba, che i due si affrettarono a mettere in un sacco.

Il cesto risalì e discese una seconda volta.

Ma ad un tratto l'alto silenzio della notte fu interrotto da un grido di: *Ferma! Ferma!* E alcuno guardie, corrende da ogni lato, chiusero i due ladri in un cerchio e li fermarono.

Ciò fatto, svegliarono il portinaio della casa, e, fattisi aprire il portone, salirono a prendere il terzo socio, che era chiuso come un sorcio nell'abitazione del signor Y.

Nel sacco e nel cesto furono trovati molti oggetti di valore.

I tre individui furono riconosciuti per certi Felice Talbot, Augusto Massard e Giorgio Van de Kolk.

Il signor Y. deve la sua fortuna a due ispettori di polizia, i quali, avendo veduto per la strada in ora così avanzata i due ladri, che essi già conoscevano, inseguirli, li arrestarono successivamente seguiti.

***

Una signorina che viaggia in camicia.

Cronaca americana.

La signorina Mary J. Lewis viaggiava in ferrovia da Baltimora al Atlantic. A notte si spogliò, si mise a letto e dormì.

Il mattino dopo si alzò, e poichè nel suo scompartimento non si trovava comoda a fare la sua toeletta, in maniera come era passò, per mezzo del corridoio coperto, nel vagone vicino, dove c'era il lavamani e lo specchio.

Finito che ebbe di lavarsi e di pettinarsi, la signorina Lewis tentò di ritornare nel suo scompartimento per vestirsi, ma con una sgradevole sorpresa non lo trovò più. In quell'intervallo il vagone-letto era stato staccato dal treno, e attaccato ad un altro che era già partito!

A questa notizia la povera signorina si mise a strillare.

— Ma e la mia roba?

— Stia tranquilla, telegraferemo, e la sarà tosto mandata.

— Ma io sono in camicia!

— Le daremo una coperta.

E con questo semplice abbigliamento la signorina Lewis dovette compiere il resto del suo viaggio.

Alla stazione di Trenton, luogo di sua destinazione, la poverina fu costretta a discendere così come si trovava e a ricevervi in una sala, ove attese il ritorno dei suoi effetti di vestiario.

***

Un colmo.

Il colmo della pulizia: Non lavarsi mai per paura di sporcar l'acqua.

***

La peculiina.

Una scoperta a Porta Palazzo.

Una donna sta esaminando un melone per comperarlo. In quel mentre si avvicina un mendicante e le stende, piagnucolando, la mano. La buona donna lo guarda pietosamente, poscia, come presa da un pensiero improvviso, dà al mendicante i soldi che aveva destinato alla compera del melone, e si allontana pensando: un peccato di gola di meno od una buona azione di più!

Cinque minuti dopo, ripassando, vede il mendicante che tranquillamente mangiava il melone da lei scelto!

***

L'ultima.

Un negoziante arricchito narra le modeste sue origini.

— Quando sono arrivato a Torino avevo una sola camicia.

Stupefatti. — Ed io dunque, che sono arrivato senza?

— Come, anche lei è forestiero?

Stupefatti. — No, no, io sono nato a Torino.

Io per tutti.

L'intero equipaggio di un piroscafo avvelenato.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23,5:

A bordo del piroscafo *Britettia*, ancorato al molo, il guardiano dei bacini oggi, dopo il consueto pranzo del mezzogiorno, e le quattordici persone dell'equipaggio furono colte da gravissimi dolori di ventre e da straziantissime coliche, presentando sintomi di avvelenamento. Il dott. Borra, prontamente chiamato, attribuì il fatto a ricetta mista a proposito con cui era stato condito il cibo.

I quattro malati più gravi vennero trasportati all'Ospedale di Pammatone, ove i sanitari li ritennero avvelenati per causa del picabo dei recipienti della cucina. Gli armatori, però, i quali depositarono 500 lire per la cura degli ammalati, dicono invece che i recipienti si trovano in perfettissimo stato.

L'Arno in piena.

Un coraggioso salvataggio.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 14,45:

A causa dei grandi acquazzoni caduti sulle campagne, stamane si verificò nell'Arno una piena improvvisa. Il carrettiere Demiliano Nottini, il quale si trovava sul greto del fiume intento a caricare ghiaia, fu travolto insieme al barroccio e al cavallo. Quattro coraggiosi barcaiuoli si erano rimessi a salvarlo. La folla, che assistere al salvataggio dalle ripe, salutò i salvatori con grandi applausi.

Un gravissimo incendio ad Ajaccio.

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 16,5:

Telegrafano da Ajaccio che un violento incendio distrusse un grande deposito di cereali. Venne arrestato un operaio italiano, il quale sembra essere stato l'incendiario.

Un pino che uccide un uomo.

Ci scrivono da Aosta, 29:

Il legnaiolo Challancin Pietro, attendendo pianta nel bosco di conifere nella regione Chenuis, sui confini di Issogne, fu colpito al capo da un tronco di pino che violentemente trabalzava a valle. Il povero ebbe il cranio sfracellato.

Quattro incendiari a Saronno

Lettere minatorie.

Arrivano da Saronno, 28:

In seguito al grave incendio scoppiato qui ieri nella drogheria Lazzaroni, e che arrecò un danno di lire 30,000 circa, il pretore avv. Lampugnani, coadiuvato dall'ispettore Montanasso, iniziò subito un'inchiesta, e venne a sapere che due individui, subito dopo avvertito l'incendio, furono visti allontanarsi rapidamente dal vicolo Lino dal ragazzo Cittario Orsola, d'anni 14, e dalla contadina Cogliati Carolina.

L'ispettore Montanasso ammanigliò subito i suoi agenti allo scopo di porli dove tizi, ed ebbe la fortuna di arrestarli.

Essi sono due operai muratori disoccupati, di Milano, che dichiarano d'essere andati a Saronno per cercare lavoro.

Interrogati se fossero persuasi per vicolo Lino, risposero affermativamente.

Messi in confronto col Cattaneo e colla Cogliati, questi riconobbero in loro quei due che si allontanavano correndo dal vicolo Lino.

In seguito vennero operati altri due arresti di due operai orlandi bavaresi, già arrestati il giorno prima perchè sprovvisti di carte. Uno di essi è disertore.

Nei giorni di venerdì e sabato scorsi, davanti alle abitazioni del cav. Corbetta, Reina Filippo, sindaco di Saronno, e Giannetti, vennero trovati parecchi biglietti minatori scritti a mano, nei quali si avvertivano i succitati signori che a giorni si sarebbe data fuoco alle loro case.

Nel breve termine di un mese ben dodici incendi, senza contare quelli dei pagliai, scoppiarono in Saronno, arrecando danni enormi.

Tutti questi incendi, dopo inchiesta minuziosa e severa, vennero ritenuti dolosi.

Una guardia costretta a ferire.

Ci scrivono da Varrelli, 29:

Essendo a Bianzè scoppiata una rissa nell'*Albergo dei Tre Re*, due guardie campestri corsero da dividere i litiganti, ma uno dei rissanti, tale Lavezzi Romualdo, di 22 anni, carrettiere, corrè di disarmare le guardie; e questo, nonn la folla aggiornata, decettero ritirarsi senza poter procedere all'arresto.

Più tardi le guardie col capo-guardia incontrarono appunto il Lavezzi con un altro e cercarono di arrestarlo; ma anche qui, essendo accorsi alcuni amici del carrettiere, dovettero desistere ancora. E, quasi non bastasse, il Lavezzi ed altri si slanciarono contro le guardie Savio, tantochè questi, visasi sull'orlo di un fosso molto alto e sopraffatto, trasse la rivoltella e sparò. Venne il Lavezzi ferito alla regione epigastrica.

Furono arrestati tanto il Lavezzi quanto due altri suoi compagni.

Un artista italiano impazzito sul teatro.

Scrivono da Napoli, 29:

A bordo dell'*Umberto I* giunse ieri l'artista di operette Romolo Balderi, colto da alienazione mentale mentre recitava in un teatro di Alessandria d'Egitto.

Il povero Balderi, gravemente ammalato per la morte del padre, avvenuta poco tempo fa, si era poco preoccupato a tal segno della sua salute, che diceva a tutti che sarebbe anche lui morto fra poco ad Alessandria, se non fosse andato via subito.

Da ciò ora seguito un certo squilibrio nel funzionamento delle sue facoltà mentali; ma nessuno prevedeva che il tutto male si fosse poi così improvvisamente aggravato.

Il console italiano, informato della sventura che aveva colpito il povero artista, ordinò che fosse rimpatriato al più presto assieme alla moglie.

Il Balderi fu, appena giunto, ricoverato al Manicomio del Sale.

SPORT

Ciclismo.

Major Taylor ristabilito.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 19,20:

Major Taylor, rimasto dalla sua recente caduta, ha ripreso l'allenamento e domani venerdì correrà un match a Madison Square contro Michael, con allenatori, in sei prove di 1, 3, 5 miglia.

Fournier e New York.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 20:

Oggi è arrivato a New York il corridore francese Fournier.

Lawson batte Kramer.

Ci telegrafano da Providence (America), 29, ore 22:

Nella corsa *scratch* d'oggi Lawson batte Kramer. Major Taylor fece oggi la sua ricomparsa, ma rimase battuto in semifinale.

Domani correrà un *match* contro Michael a Madison Square contro Michael.

Il « record » Londra-Milano.

Ci scrivono da Parigi, 26:

Lunedì mattina, come era stabilito, sono partiti da Londra i due *routiers* italiani Bianchi e Belfanti per compiere il *record* Londra-Milano.

Giunti a Newhaven, hanno preso il battello per Dieppe, dove arrivarono alle 17. Alle 17,15 erano dinuovo in strada per Tôtes, dove si sono fermati. Debbono il sempo fosse cattivo e soffiasse un terribile vento, ripartirono per Rouen. I due ciclisti sono arrivati a Parigi alle ore 15 di ieri sera.

Bianchi e Belfanti, che sono soci dell'Unione Velocipedistica Italiana, sono due forti e robusti giovani, i quali parlano assai bene la lingua francese. Essi sperano di essere sabato sera, o al più tardi domenica mattina, a Milano, compiendo l'itinerario seguente: Dijon, Bourg, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, Milano.

Riunione ciclistica di Susa.

Ci scrivono da Susa, 29 agosto:

Domenica, 15 settembre, in questa città avrà luogo una festa ciclistica promossa dal comando del Touring, alla quale sono invitati i ciclisti di tutte le valli.

Per tale occasione sono indetto vario gare con premi in medaglie d'oro e d'argento. Nella gara Fatemone verranno disputati i premi offerti dalle signore.

Alle ore 19 vi sarà banchetto all'*Albergo del Fenestrino*, ed alla sera un gran ballo nel vestre civico.

Le iscrizioni per le gare si chiuderanno il giorno 13 settembre.

Ippica.

Corse al trotto a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 29:

I pochi intorno all'ippodromo formato nella pedra vasta piazza d'Armi sono terminati, così pure le scuderie, che sono collocate vicino alla pista.

Lunedì, 2 settembre, avranno luogo tre corse.

Per la prima, da vincere in due prove, 1200 lire di premio, medaglie e diplomi del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Per la seconda, da vincere pure in due prove, L. 1000 di premi; distanza 1600 metri. Per la terza (*handicap*), lire 1100 di premi, da vincere in una sola prova; distanza metri 2400.

Nel secondo giorno di corsa, per la prima e la seconda L. 1000 di premi, medaglie, diplomi, ecc., da vincersi in due prove, distanza 1600 metri; per la terza (*handicap*), L. 800 di premi, distanza come sopra, m. 2400.

Le iscrizioni si ricevono a Saluzzo presso il Comitato; a Torino presso la Società delle corse al trotto (Galleria Subalpina), e si chiudono con tutto il giorno di venerdì, 30 agosto corrente.

Podismo.

Ci scrivono da Savona, 29:

Dal Savona *Podisti-Club Juventus* furono promosso per domenica, 1.o settembre, due importanti gare di velocità e di marcia, a cui prenderanno parte distinti corridori dei paesi vicini e della consorella di Savona.

Sono assegnati per premi in ciascuna gara: una coppa artistica, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo con relativi diplomi. Sarà anche premiato il simpatico savonese.

Gara di « Foot-Ball ».

Alla gara di *Foot-Ball* dell'Unione Ginnico-Ricreativa Jolanda Margherita piglierà parte una squadra del Foot-Ball-Club Juventus di Torino, composta dei signori Ferrero Carlo, Malvano, Nizza, Franzini, Ferrero E., Canfari Enrico, Balestri Armano, Fortani, Canfari Eugenio, Matteoli.

Alpinismo.

Una gita al Vandalino (m. 2122).

(Valle del Pellice).

Domenica, 1.o settembre, l'Unione Escursionisti effettuerà la sua gita al monte Vandalino, m. 2122. Partenza a ore 5,30 da P. N.; ritorno a Torino ore 23,40. Spesa complessiva L. 7,25.

Direttori i signori Rollo G. e Rossana B.; amministratore il signor E. Chiroli.

Possono partecipare all'escursione anche persone alla Società, purchè presentati da un socio.

Una disgrazia alpina nell'Oisella.

Ci telegrafano da Domodossola, 29, ore 11:

L'alpinista Camillo Pavesi coi professori Barbetta ascendevano ieri il Pizzo di Cervandone, nell'Alpe di Devero, quando, presso la vetta, il Pavesi precipitava in un sottostante burrone, sfracellandosi.

Lo guida ed i *touristes* sono partiti per ritracciare il cadavere.

L'Atlantico traversato in cinque giorni.

Ci telegrafano da Nuova York, 29, ore 19,5:

Il *Deutschland*, della *Amburg-Amerika-Linie*, è giunto da Amburgo, percorrendo il tragitto in cinque giorni, 12 ore e cinque minuti. In tal modo il piroscafo tedesco ha battuti tutti i *records* transatlantici.

REATI E PENE

A proposito di un processo.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« *Ill.mo Signor Direttore*,

« Mi permetta di ricorrere alla di lei nota imparzialità e cortesia per porre nei giusti termini le affermazioni contenute nella nuova ed intempestiva rettifica fatta dal signor Carlo Pavesio, dottore in legge, al resoconto di un processo concernentemi, e comparsa nel suo pregiato giornale in data 29 corrente sotto il titolo: *A proposito di un processo*.

« Lungi da me l'idea di sollevare inutili polemiche, io mi limiterò a rettificare asserzioni non conformi alla verità e mettere in luce circostanze nuove, intenzionalmente non rese pubbliche dal signor Carlo Pavesio.

« 1.o Io lui processato nel giugno u. s. in seguito ad *querela sportiva, contro di me sporta dal signor Carlo Pavesio, di attraggio ed un pubblico ufficiale*, avendo questo signore deposto in qualità di teste in un processo del marzo u. s. Accusa insussistente, che cadde completamente in giudizio di Appello.

« 2.o Il signor Carlo Pavesio fu da me schiaffeggiato, non percosso con pugni, e questa mia affermazione è avvalorata da deposizioni di testi oculari, persone autorevoli e superiori ad ogni sospetto. Questo testimonianze risultano d'altronde a mio favore dal verbale di dibattimento.

« 3.o E' vero che in pendenza di Appello transazione vi fu, ma il signor Pavesio si dimentica di aggiungere che questa transazione, avvenuta per accordo di tutti i patroni e certo con da me sollecitata, è *reciproca e da entrambi firmata*, facendovi in essa il mio avversario dichiarazioni di massima stima a considerazione alla mia famiglia, che io volli semplicemente difendere dalla calunnia. E di fronte a simile dichiarazione, che io desiderava, era mio dovere di gentiluomo inchinarmi, accettando il ramoscello di quercia proposto e non la riconciliazione amichevole.

« 4.o Ma il ricorso in questione non ebbe efficacia di sorta sul mio giudizio, trattando la denuncia del signor Pavesio un delitto di azione pubblica. E lo prova il fatto che il *Pubblico Ministero*, cavaliere Avellone, *ritenne in udienza Pavesio*, invitando la Corte a mandarmi in modo assoluto prosciolto dall'accusa di oltraggio. Restava solamente il resto d'azione privata per la rehiesta da me inferto. Ma da questo non avendovi querela in atti, riuscii pure prosciolto, non per il ricorso del signor Pavesio, ma perchè querela non vi era mai stata, giacchè il signor Pavesio, credendo di punirmi maggiormente, mi aveva querelato per oltraggio e non per altro.

« Quanto ho detto sopra è la pura verità.

« Con ossequio

« Devotissimo:

« ERNESTO CAZZA, *studente in medicina*. »

Consiglio comunale di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 29:

Oggi il nostro Consiglio comunale tenne seduta straordinaria. Previe alcune comunicazioni del sindaco, cav. Armandie, ed una raccomandazione del consigliere Ravel, diretta ad ottenere che una parte della via del Pino venga adibita alla vendita della frutta nei giorni di maggiore affluenza della gente di campagna ai mercati settimanali, il Consiglio adottava le seguenti deliberazioni: Ratificava cinque prelevi dal fondo di riserva e due deliberazioni d'urgenza della Giunta; approvava un progetto di riforma del *chiuso* costruito nel 1859 attraverso il torrente Lemina per la conduttura in città dell'acqua della bealera di Abbadia Alpina; concedeva il suo assenso per la rinnovazione dell'esercizio del molino comunale detto di San Lazzaro dall'attuale affittavola Camusso Margherita a certo Losano Giacomo; autorizzava il riaffittamento per altre novennio, dal 1.o gennaio 1903, all'Amministrazione militare del fabbricato ad uso della scuola di cavalleria e di quello ad uso infermeria presidiaria; autorizzava lo svincolo della cauzione prestata dalla Tuscan Gas Company, già concessionaria della illuminazione pubblica e privata a gas; autorizzava la provvista a trattativa privata di 50 tonnellate di carbone coke pel riscaldamento degli uffici e delle scuole pubbliche nella invernata 1901-902.

Cortesia fra Firenze ed Alessandria.

Guglielmo si arriva da Alessandria, 29:

Il sindaco di Firenze, accompagnato da una gentilissima lettera, inviava al nostro Municipio alcuni calici di una nuova specie di rosa, a cui fu dato il nome di *Alessandria* nell'occasione in cui i sindaci colà convenuti nello scorso anno, per trattare della riforma comunali, visitarono quei giardini.

La Giunta, in una seduta d'oggi, si associava ai sentimenti di ricon

Un'importante operazione finanziaria del Municipio di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Venne oggi distribuita ai consiglieri comunali la relazione-proposta, con cura e competenza grandissima compilata a nome della Giunta dall'assessore cav. Fede, per la trasformazione di tutti i mutui comunali, meno taluni, ammontanti in complesso a L. 248 mila circa, poi quali v'è convenienza a lasciare le cose come sono.

Si farebbero colla Cassa di risparmio di Cuneo, a speciali condizioni e con estinzione in 50 annualità, nuovi mutui per L. 1,565,000; e questa somma permetterebbe, oltre che di soddisfare gli accennati mutui e varii debiti in corso, di dedicare ad altri scopi ben L. 160 mila; e ciò, fatto fronte a tutte le spese per la novella operazione finanziaria, si potrebbe effettuare l'acquisto della casa Penne-Rovasenda pel Convitto femminile, ultimare i lavori di fognatura nella parte vecchia della città, ampliare e rimodernare il palazzo dell'Intendenza per accogliervi tutti gli ora sparsi uffici finanziari.

Colla progettata operazione finanziaria si verrebbe ad avere l'immediato beneficio d'uno sgravio annuale di L. 37,000 sul bilancio del Comune; e ciò per la minor quota d'interessi a corrispondersi e per la maggior mora risultante al pagamento. E, poichè appunto a circa L. 37,000 ammonta l'introito pel dazio dornale sui farinacei, paste, pane e simili, la Giunta propone che l'accennato sgravio valga per abolire quello dazio, che pera essenzialmente sui meno abbienti.

Trattasi, insomma, d'una proposta finanziario-economico-edilizia degna di tutto l'appoggio del Consiglio e del plauso della cittadinanza.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Il concorso della Germania.

Hanno fatto testè ritorno in Torino, reduci dal loro giro in Germania, il dott. Enrico Thovez, segretario, e il conte ing. Lionello Hierschel de Minerbi, vice-segretario, del Comitato artistico della nostra Esposizione, incaricati dal detto Comitato di studiare sul luogo le modalità del concorso di quella nazione alla nostra prossima Mostra.

I due delegati torinesi hanno ripertato dal loro viaggio una eccellente impressione sull'interessante ormai imponente dello stile moderno nelle regioni tedesche, e la convinzione che mai epoca fu più propizia per bandire una Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna di quella scelta dalla nostra città.

I due delegati trovarono in ogni luogo, a Monaco come a Norimberga, a Dresda come a Berlino, a Colonia come a Crefeld, a Francoforte come a Darmstadt, a Karlsruhe come a Stuttgart, le migliori accoglienze da funzionari, artisti ed industriali, accompagnate da lusinghiere parole di lode per la genialità dell'impresa, la nobiltà del programma, l'originalità degli edifizi del D'Aronco, la poesia del cartellone del Bistolfi. Più d'una delle individualità più spiccate dell'arte decorativa in Germania dimostrò anzi un vero entusiasmo per l'iniziativa torinese, e promise una larga partecipazione quale non si avrebbe osato sperare. Così pure molte grandi Case industriali si mostrarono animate dalle migliori intenzioni e dal più vivo desiderio di prender parte alla prova.

Non è il caso di riferire tutte le parole dei delegati ed di esporre ora minutamente le pratiche iniziate dai due delegati colle singole Case. Ci è caro però di poter annunziare fin d'ora la partecipazione, decisa oramai in massima, di tre grandi nuclei, nei quali tutta l'attività della Germania nel campo dell'arte decorativa si può dire compresa, tali che anche da soli formerebbero una attrattiva importantissima, e che, uniti insieme, daranno una splendida immagine dell'arte industriale germanica.

Per l'importanza di soci e vastità di commercio viene in prima linea il *Verband Der Deutschen Kunst-Gewerbe Vereine*, la grande Unione delle Società tedesche per l'arte decorativa, la quale annovera 12,000 soci e ventiquattro città. La presidenza di detta Unione, la quale tocca per turno alla città associata, è tenuta presentemente (per una felice coincidenza, di cui l'Esposizione torinese avrà a rallegrarsi) da Monaco, la città più ricca di attività artistiche di tutta la Germania, e quella in cui l'arte nuova ha più ostinati fautori.

All'infuori di questa grande Associazione, che raccoglie il meglio dell'industria tedesca, i nostri delegati hanno iniziato pratiche con due dei più importanti nuclei artistici della Germania, i *Vereinigte Werkstätte* di Monaco, e la *Künstler-Kolonie* di Darmstadt.

Del primo, che raccoglie i migliori artisti di Monaco e che anche quest'anno si affermò con un'importantissima e bellissima Mostra di arte decorativa, il direttore Krueger, valente pittore egli stesso, promise un'importante concorso. Ma maggiore sarà forse anche quello che è ormai assicurato della *Künstler-Kolonie* di Darmstadt.

Quell'originalissimo nucleo di artisti radunati dall'alta intelligenza di un principe appassionato per le arti, il granduca Ernesto Luigi di Hesse-Darmstadt (egli stesso favorevolissimo alla nostra impresa), che colla sua Esposizione ha attirato sopra di sè l'attenzione di tutta la Germania, interverrà collettivamente con un'importante contribuzione, come l'Olbrich e il Christiansen ebbero formalmente a dichiarare ai nostri delegati, e l'Olbrich, il geniale architetto che, trentenne appena, ha già messo il mondo a rumore colle sue audacie decorative e che ha per la nostra città un'ammirazione singolare, dirigerà l'impresa e la decorazione generale, concorrendo personalmente con una larga Mostra, assicurata, come egli si esprime, di misurarsi in questa gran lotta mondiale coi suoi colleghi inglesi e francesi, scozzesi o austriaci, belgi e scandinavi.

Non meno favorevoli sono ai un concorso della Germania le alte sfere governative e i funzionari preposti alle istituzioni artistico-industriali, come i nostri delegati ebbero a documentare dal loro colloquio col consigliere intimo Richter e coi dottori Jessen e Elwald del *Kunst Gewerbe Museum*. Tutto fa dunque sperare dalla Germania un'ottima concorso non solo per qualità di opere, ma anche per quantità di invii, a maggior onore dell'iniziativa torinese.

Il cartellone di Leonardo Bistolfi.

La litografia Doyen, a cui è stata affidata l'esecuzione del cartellone ideato da Leonardo Bistolfi per l'Esposizione internazionale d'Arte decorativa, ne ha compiuta or ora l'impressione. Il lavoro è riuscitissimo.

Un valente tenore a Salsomaggiore.

Ci telegrafano da Salsomaggiore, 29, ore 23,5:

Il tenore Jean de Reszké è arrivato oggi al *Grand Hôtel des Termes*.

Un duello sensazionale.

Abbiamo da Pietroburgo:

Il mondo elegante di questa metropoli ebbe a lamentare di questi giorni la perdita d'uno dei suoi membri più noti: il principe Wittgenstein brillantissimo ufficiale della guardia. Celebre in la *jeunesse dorée* quale adoratore delle stelle di prima e anche di seconda ordine dei *café chantants*.

Una escursione, anzi, che il principe Wittgenstein fece con una di queste cantanti nei dintorni di Pietroburgo, diede origine all'esito d'un duello, che gli costò la vita.

La cantante si trovava in un ragone, con una sua compagna, recandosi di fuori ad uno scenestante, col le due giovani artiste si divertivano a beffeggiare. Avendo fatto delle umoristiche supposizioni sulla sua nazionalità, lo sconosciuto finì col perdere la pazienza, e, abandosi, disse:

— Signore, darò loro subito ragguaglio interno alla mia nazionalità: sono russo; ma di quale nazionalità sono le signore?

— Noi siamo parigine — rispose una delle cantanti.

— Davvero? — soggiunse lo sconosciuto. — Ciò non lo potrebbe credere alcuno, poichè le parigine hanno l'abitudine d'essere cortesi, mentre loro, signore, mostrano proprio il contrario.

A quell'osservazione pungente dello straniero, le due signore scoppiano furenti dal ragone, e chiamarono un ufficiale, che era il loro cavaliere per quella giornata, il quale trovavasi sulla piattaforma del vagone. Quest'ufficiale, il principe Wittgenstein, prossimo parente del defunto principe di Hohenlohe, prese subito le difese delle sue belle compagne. Vi fu dapprima un battibecco, ed infine uno scambio di biglietti da visita.

Nel duello che ne seguì, il principe Wittgenstein venne mortalmente colpito da una palla alla regione addominale, mentre il suo avversario, un semplice mercante, restò illeso, avendogli il proiettile del principe appena sfiorato il coppotto.

L'esito di questo duello destò grande sensazione nell'alta società di Pietroburgo.

***

Abbiamo da Pietroburgo:

Intorno al fatale duello di cui fu vittima il principe Wittgenstein, come vi riferiva nella mia di ieri, ora i giornali danno un'altra versione.

L'avversario del principe non fu un mercante, ma certo Maksimon, già corazziere, che combattè a Rasco degl'insorti nella Bosnia ed Erzegovina, fece parecchie spedizioni e da ultimo era stato ferito al Transvaal.

Maksimon racconta che quando il treno entrò nella stazione di Pietroburgo ricevette un urto così violento dalle due francesi, che vennero a cadere sull'ufficiale che trovavasi dietro di lui, di parole, e in seguito a ciò venne stabilito un di parole e in seguito a ciò venne stabilito un duello alla pistola a quindici passi di distanza.

I testimoni cercarono ripetute volte di riconciliare gli avversari. Il principe Wittgenstein sarebbe stato a ciò disposto, e tanto più che nello scambio di parole non era stata pronunciata parola veramente offensiva per l'onore; mettava però per condizione che Maksimon chiedesse senza alle signore per il suo comportamento.

Rimandandosi il Maksimon, ebbe luogo il duello. Il principe Wittgenstein tirò pel primo e Maksimon sentì la palla sfiorargli l'orecchio sinistro. Allora egli mirò verso il piede del principe; la palla invece venne a colpire Wittgenstein all'addome. Quando l'infelice cadde a terra, Maksimon accorse subito assicurandolo che non era stata la sua intenzione di ferirlo così gravemente, e che deplorava profondamente l'accaduto.

Il principe gli porse la mano, dicendogli: «Siete un gentiluomo». Un testimonio del duello conferma questa deposizione di Maksimon.

CRONACA

Telefono della «Stampa» porta il n. 113

Le proposte di modificazione agli statuti della Cassa Nazionale per le pensioni.

Già ricordammo in altra occasione come la Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni avesse nominato una Commissione per lo studio delle sue basi sociali. La Commissione riunitè composta del generale barone Prospero Chicnio-Nuvoli di Theodrat, prof. A. Ferrari-Pietrogiorgi, presidio dell'Istituto tecnico Sommeiller, ing. G. B. Maffiotti, direttore del R. Museo industriale, prof. G. Peano, dell'Università di Torino, e ing. Mario Vicarj, assessore municipale.

La Commissione, avendo rilevata la divergenza grandissima nei giudizi emessi dalle persone che si occuparono dell'argomento, vide la necessità di nuovi calcoli, che furono espressamente istituiti, per vie diverse e con procedimenti differenti, dai commissari Peano e Maffiotti.

Dello studio del Peano la *Stampa* si è già ripetutamente occupata. Anche lo studio del Maffiotti, scritto in forma più popolare ed accessibile al grande pubblico non versato coi calcoli differenziali, dà un'idea precisa dei risultati a cui può condurre la Cassa Nazionale.

Sulla base di questi studi, e dopo aver verificato la concordanza dei risultati ottenuti dal Peano e dal Maffiotti, la Commissione formulò le sue risposte ai tre quesiti che le erano stati sottoposti.

Siccome il funzionamento attuale e la vita avvenire di questo istituto interessano un numero grandissimo di persone, così crediamo opportuno di riferire le risposte che ai detti quesiti furono date dalla competentissima Commissione.

Al *primo quesito*, con cui veniva richiesto di prendere in esame le basi attuali della Società e *dire quali siano i risultati probabili che dalle stesse si possano ragionevolmente attendere nel futuro riparto delle pensioni*, la Commissione rispose con quattro distinte proposizioni:

1.a) E' certo che il complesso dei soci riceverà, sotto forma di pensione, ovvero sotto forma di diritto in caso di scioglimento più o meno remoto, la lira mensile da essi pagata, coi frutti prodotti dagli interessi, mortalità e decadenza come saranno realmente avvenute;

2.a) La semplicità della legge consente per la distribuzione delle pensioni portassero di contenere le spese di amministrazione fra i limiti più stretti;

3.a) Dopo le necessarie riforme allo statuto i soci della Cassa Nazionale riceveranno, in ogni caso, assai meno di ciò che potrebbe dare una Società di assicurazioni;

4.a) Se le circostanze favoriranno lo sviluppo della Cassa in guisa che essa possa progredire senza sciogliersi e senza intaccare il capitale sociale, la Cassa assorbirà in un tempo non troppo lungo una non trascurabile parte del Debito Pubblico italiano.

Il *secondo quesito* presentato alla Commissione è indirizzato a sapere *se, tutto considerato, l'istituzione della Cassa sia da appoggiarsi, se non sotto l'aspetto di futura pensione, sotto l'aspetto almeno più modesto di risparmio.*

In relazione a questa interrogazione, la Commissione ha espresso il parere che la Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni debba essere conservata, salvo ad introdurre nel suo statuto quelle razionali riforme dirette a togliere le maggiori sperequazioni fra socio e socio, studiandole in modo da non provocar crisi troppo gravi, le quali possano porre a repentaglio l'esistenza dell'Istituto.

Il *terzo quesito* proposto dà l'incarico alla Commissione *di studiare e proporre quelle modificazioni alle basi sociali che possano migliorare e rendere più proficua l'istituzione, fermolo, se possibile, un massimo di pensione e tenendo conto in ciò dei desiderati del Governo espressi nel progetto di legge del ministro Fortis.* Esaminate le varie questioni inerenti a quest'ultimo quesito, la Commissione stessa rispondè presentando alcune proposte.

La prima di esse concerne la riduzione del massimo della pensione. All'articolo 62 dello statuto, con cui viene fissato un massimo di pensione di 2000 lire, la Commissione propone di sostituire il seguente: «L'entità della pensione non potrà mai essere superiore a L. 100 per ogni quota mensile di L. 1. L'eccedenza che rimanesse disponibile dopo il pagamento del massimo della pensione andrà in aggiunta al capitale inamovibile o sociale.»

Per ciò che concerne il minimo di pensione, la Commissione ritiene che si possa adottare questo provvedimento: Quando le pensioni calcolate, secondo l'articolo 61, risultassero inferiori a L. 40, esse verranno completate fino a questa somma, servendosi del capitale sociale. La terza e la quarta proposta riflettono l'anticipazione delle iscrizioni e la distribuzione di un capitale, e sono così concepite:

«Ogni socio può anticipare la propria iscrizione pagando le quote arretrate coll'interesse composto continuo del 10 0/0.»

«Ogni socio può aumentare il numero delle quote per cui è iscritto, pagando tutte le quote annuali scadute coll'interesse predetto.»

«Ogni socio che avrà regolarmente pagato la sua quota nel periodo stabilito di vent'anni acquisterà nel 21.o anno il diritto di aptare:

1.o) fra la pensione, secondo gli articoli 61 e 62;

2.o) a un capitale a determinarsi ogni quinquennio, e da prendersi dal capitale sociale.»

Colle proposte quinta e sesta la Commissione indica dei provvedimenti con i quali si potrebbe tener conto dell'età dei soci, sia tenendo eguale la pensione e facendo variare a seconda dell'età dell'iscritto il tempo dopo cui egli passerà in pensione, sia facendo variare la pensione a seconda dell'età dell'iscritto e tenendo fermo gli anni di contributo. Fra queste ultime proposte non potranno essere adottate facilmente dalla massa dei soci a cui parrà che si vengano a mutare improvvisamente le basi della Società.

Ma noi auguriamo che almeno le prime quattro proposte vengano serenamente discusse ed accolte dall'assemblea sociale, poichè rappresentano un serio e reale vantaggio, ottenibile senza perturbare troppo l'azienda sociale, nel funzionamento della Cassa.

Se le proposte della Commissione saranno applicate, molte fra le accuse che si facevano contro la Società non avranno più ragione di sussistere, e tanto ben dicono i commissari, la Cassa potrà essere sicura di distribuire ai soci una pensione, modesta bensì, ma non inferiore a quella pagata dalle Compagnie di assicurazione.

Se a tale scopo si rinscirà, la Commissione potrà ben dirsi contenta dell'opera compiuta.

Tentato suicidio. — Ieri mattina un giovane, M. T., si sparò un colpo di rivoltella alla regione mammellare sinistra. Il reo caso è disperato. La causa dicesi sia un amore contrastato.

Fucchino disgraziato. — Verso le ore 16 di ieri i facchini Perona Stefano, d'anni 47, e Martino Mauro, d'anni 32, passavano in via San Tommaso conducendo un carro carico di mobiglie. Al N. 12 urtarono nella tenda a padiglione del negozio del signor Dedonati Ernesto.

Il carro fece un brusco movimento a destra, in modo che il facchino Perona, il quale si trovava fra lo sbarre, vi preso fra queste e la vetrina del negozio, e riportò la frattura del femore.

Per cura di una guardia municipale il povero fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

Anche la vetrina del negozio Dedonati fu danneggiata.

Un ubbriaco importuno punito. — Ieri sera, alle ore 20, il facchino pubblico Martini Giuseppe, d'anni 31, essendo ubbriaco, venne a diverbio, nel cortile della casa N. 3 di via San Massimo, col negoziante Castagneri Pancrazio.

L'ubbriaco venne poi volto invitato a smettere il litigio, ma, continuando sempre ad insultare e molestare il Castagneri, questi pensò affine la persona e diede all'importuno una spintone che lo mandò a gambe levate. Nella caduta il Martini riportò una ferita lacero-contusa alla nuca, per cui una guardia municipale, richiesta, accompagnò il ferito al San Giovanni, ed ivi venne medicato e giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

Giovanotti fuggiti di casa. — Verso le ore 22 di ieri due guardie municipali in servizio di pattugliazione in via Asti videro tre giovanetti che dormivano saporitamente fra i cespugli di un terreno incolto.

Li svegliarono, e, richieste le loro generalità, i tre giovanetti dissero essere certi Bruno Giovanni, muratore, Bernengo Giacomo, calzolaio, e Savoli Secondo, scalpellino, sedicenni, fuggiti di casa.

Gli agenti li accompagnarono alla vicina sezione di polizia, in via Mosculieri, e poco dopo vennero consegnati ai rispettivi genitori.

Rissa all'aperto. — Nel pomeriggio di ieri, alcune guardie municipali sorpresero in via Borgo Dora molti giovinastri intenti a giuochi d'azzardo e proibiti dalla legge.

All'apparire degli agenti il gruppo dei giocatori si sciolse ed ognuno pensò alla propria salvezza colla fuga. Però, insegniti, tre di quei giovinastri vennero raggiunti ed accompagnati alla Questura, ove si qualificarono per Imberti Bartolomeo, di anni 20, barcaiuolo, Zanibeae Alberto, d'anni 22, arrotino, e Duchini Giuseppe, d'anni 23, muratore.

Quest'ultimo pare fosse il libertino principale, poichè, perquisito, gli si trovò indosso una discreta somma di denaro.

Le solite imprudenze sulle tramvie. — Ieri sera, alle ore 21, in via Cavour, certo Manfrinino Giuseppe, d'anni 65, pensionato, volle scendere da un carrozzone tramviario della Barriera di Nizza prima che la vettura fosse fermata. Perduto invece l'equilibrio, il Manfrinino cadde a terra, ferendosi al naso ed alla mano destra.

Una guardia municipale lo accompagnò al vicino Ospedale San Giovanni, dove il Manfrinino è ricoverato colla prognosi incurabili.

Le vittime del tafirl. — Canisi Luigi di Veppo (Massa), denunziò che ad opera di due individui, coi quali fece il viaggio dalla Francia in Italia, venne, con raggiri, derubato di L. 200.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un sacchetto contenente fagioli e pesche — Un fazzoletto — Un coltello a serramanico — Un portafoglio cambiario.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, alle ore 20,30, al Valentino, col seguente programma:

Marcia sopra motivi napolitani, G. Vaninetti — Sinfonia nell'opera *Semiramide*, G. Rossini — Gran fantasia sull'opera *I Puritani*, Leoncavallo — Suite di balletto *Carnaval*, Guiraud — Valzer *Regina*, E. Waldteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società dei cadetti delle patrie battaglie ed esuriabbiati di Torino (via Accademia Albertina, 33). — I signori soci sono invitati ad intervenire ai funerali del loro compianto cav. uff. avv. Tancredi Frisetti, domani, 31, ore 7,30, partendo da via Garibaldi, N. 42. Partenza dalla sede sociale ore 7.

Commissione operaia. — I membri della Commissione operaia italiana sono vivamente pregati a voler intervenire ai funerali del suo ex-presidente avv. cav. uff. Tancredi Frisetti, che avranno luogo domani mattina, 31, ore 7,30.

La Rimembranza. — Ricorrendo il 28.o anniversario della fondazione del Sodalizio si invitano tutti i soci a voler prendere parte al banchetto che si terrà nei locali sociali domenica p. v., 1.o settembre, alle ore 13.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 agosto 1901.

NASCITE: 18, così maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Falghera Giuseppe con Verda Maria. — Galetto Michele con Bertolla Caterina vedova Gedda — Ravizza Ugo con Burzio Eugenia — Cantino Pietro con Andrito Imelda.

MORTI: Frisetti cav. uff. Tancredi, d'anni 44, di Torino, avvocato, via Garibaldi, 42.

Claudino Guerino, id. 18, di Torino, falegname.

Rosso Annibale, id. 17, di Portacomaro, decoratore.

Olivero Simone, id. 20, di Cavallerleone, contad.

Chiantaretto Carolina, id. 8, di Torino, scolara.

Gunita Eutonia Angela, id. 17, di Mancenisio, serv.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 7, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questa Comune 2.

NECROLOGIO.

Funerali. — Cav. ing. Giuseppe Rossella, colonnello del genio in pensione ausiliare, già comandante il Collegio Militare di Roma.

I complici del regicida Bresci.

La sentenza della Sezione d'accusa.

Mandano da Milano, 29:

Si è pubblicato il testo della sentenza della sezione d'accusa presso questa Corte d'Appello, che a suo tempo fu segnalata, nella causa contro Luigi Giacomo Grassotti (nato nel 1867 a Sagliano Micca di Biella, tessitore, latitante); Nicola Quintavalle (nato nel 1865 a Capoliveri, Isola d'Elba, barbiere), in arresto dal 31 luglio 1900; Antonio Lauer (nato a Colegnola di Trento nel 1856, panettiere), in arresto pure dal 31 luglio 1900; Emma Quarra (nata a Monte Santa Maria nel 1880, tessitrice in seta), arrestata nel luglio o scarcerata provvisoriamente nell'agosto 1900; Carlo Colombo (nato a Merate nel 1865, portinaio a Milano e calzolaio), in arresto dal luglio 1900 al gennaio 1901 e provvisoriamente scarcerato; Vittorio Jaffei (nato a Lerate nel 1878, domiciliato a Foligno, già guardia doganale, disertore), arrestato in Isvizzera nell'ottobre 1900 ed estradato e qui tenuto il 5 aprile; Lorenzo Bruci (nato e domiciliato a Prato, calzolaio), arrestato nel luglio 1900, provvisoriamente scarcerato nel settembre successivo; Egidio Gatti (nato nel 1854 a Cavezzo, ivi domiciliato, fabbricatore di carretti), arrestato nell'agosto 1900 e scarcerato nel successivo mese di settembre; Achilla Consolini detto *Paluta* (d'anni 35, nato e domiciliato a Marradi, negoziante di bestiame), arrestato nell'agosto 1900 e scarcerato dopo 15 giorni; Renato Ospretti (d'anni 21, nato e domiciliato in Monza, contabile), arrestato il 14 agosto 1900 e scarcerato quasi subito; Domenico Moncasi (nato nel 1849 a Corriolo, residente a Villa Tavasso (Reggio Emilia), ostc, arrestato nel luglio 1900 e scarcerato nell'agosto.

Come è noto il Grassotti era imputato di complicità nell'esecuzione del regicidio, mentre agli altri dieci si faceva l'imputazione di avere soccorso nel resto sia coll'eccitare o rafforzare la risoluzione di commetterlo, sia col promettere assistenza ed aiuto da prestarsi dopo commesso, sia col dare istruzioni e col somministrare mezzi per eseguirlo, e sia col facilitare l'esecuzione, prestando assistenza ed aiuto prima o durante il fatto.

La sezione d'accusa, in conformi conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dal procuratore generale Ciuffi, ha mantenuto l'accusa solo contro il Luigi Grassotti ed ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per insufficienza d'indizii per gli altri dieci imputati. Ha pure deciso di restituire a Nicola Quintavalle lo stato di detenzione al Tribunale di Portoferraio, avendo qualche conto da aggiustare colà; ha ordinata la scarcerazione di Antonio Lauer e il definitivo proscioglimento per tutti gli altri, salvo che pel Jaffei che rinvia segnerà alla Svizzera, dovendo là rispondere dei reati, in quel paese commessi, di eccitamento al regicidio e a commettere altri reati, ed essendo tale riconsegna stabilita dalla sentenza di estradizione; estradizione che fu concessa per la sola accusa di complicità nel regicidio.

Uno sciopero nel Parmigiano.

Ci scrivono da Parma, 29:

Stamane ebbe luogo una riunione di proprietari di Montechiarugolo: deliberarono la resistenza ad oltranza e il non riconoscimento delle Leghe. La grave deliberazione produsse un'enorme impressione fra gli scioperanti, a firma dei quali circolano in tutta la provincia schede di sottoscrizione. Si teme che la decisione dei proprietari (contro la quale il prof. Leghi si scagliò vivacemente) possa produrre gravi effetti, e cioè: l'invio dei soli detti *krumiri* e l'intervento della pubblica forza.

Si noti che i contadini erano disposti a sottomettere la questione ad una Giuria, presieduta dal prof. Bianchieri, direttore della cattedra ambulante d'agricoltura, e che è persona neutrale e molto seria.

I ferrovieri di Novara.

Ci scrivono da Novara, 29:

Ieri sera tutti i ferrovieri della Ticino e della Nord si riunirono sotto la presidenza del signor Schoen, di Milano, per la compilazione di un memoriale da presentarsi all'Amministrazione, nel quale sono esposte le domande sulle retribuzioni e le proposte riguardanti il servizio e le ore di lavoro. Il signor Schoen rappresentava il *Risveglio*.

Un'agitazione contro le kellerine a Spezia. Lo sciopero dei muratori.

Ci scrivono da Spezia, 29:

I cuochi ed i camerieri, riunitisi in assemblea, hanno deliberato di mandare un'istanza alla prefettura di Genova perchè vengano abolite le *kellerine* nei pubblici ritrovi, e siano costituite dai camerieri.

— Pare che lo sciopero dei muratori stia per finire. Gran parte degli impresari hanno deciso di aumentare di centesimi 10 la paga giornaliera o di diminuire di un'ora il lavoro. Molti scioperanti hanno ripreso il lavoro.

Un'importante sentenza di una Camera di Consiglio.

Ci scrivono da Novara, 29:

Parecchi anni fa avvenne la Galliate un caso che, per le strane coincidenze onde si avvolse, diede materia a molte conseguenze. Un tal Pozzi, una sera, venuto a rissa con un vetturale, fuori di un'osteria, si scapigliò collo stesso, quindi, separatisi, il Pozzi andava a casa a dormire, ed il vetturale, fatti pochi passi, morì. Subito si diffuse nel paese la voce che il Pozzi avesse strozzato il vetturale. Infatti poche ore dopo il Pozzi veniva tratto in arresto e trasportato alle carceri. Qualche giorno dopo però il Pozzi veniva rilasciato, avendo l'Autorità giudiziaria, in un'inchiesta sul cadavere, riscontrato che il vetturale era morto per..... rottura di aneurisma. La strana coincidenza perciò trasse in errore molti giornalisti e corrispondenti, quali — nella fretta — stamparono il fatto come di un *strozzo delitto*.

Quasi tutti, alla liberazione del Pozzi, rettificarono, ma il Pozzi, non contento, querelò due di essi: il *Lavoratore* di Novara e il *Secolo*. Tinte della querela: diffamazione, calunnia, ingiuria, ecc.

Ora però la prima Camera di Consiglio provinciale i giornali imputati, assolvendo la buona fede.

Vittima d'una cateratta di pietre.

Ci scrivono da Aosta, 30:

Vittorio Pierro, minatore di Charvensod, padre di numerosa prole, stava ieri l'altro lavorando in una cava di ardesie, allorchè dalla cima del monte gli piovve addosso una fitta gragnuola di massi che lo ammazzò.

ULTIME NOTIZIE

Ancora i dalmati e i croati all'Istituto di San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,15:

Continua vivissima la curiosità e l'attesa del seguito dell'incidente sorto per l'occupazione dei dalmati all'Istituto di San Girolamo. I dalmati occupatori trascorsero la notte nella sala delle riunioni. Il prete croato, Pasmas, rettore dell'Istituto, si è chiuso nel suo appartamento e finora non mostra di voler uscire.

In tutto l'edificio regna piena la calma.

I dalmati oggi issarono lo stemma storico della Dalmazia purgato dagli inquinamenti apportati dagli emblemi croati.

I tranvieri di Roma e le tabelle di punizione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 0,20:

Stanotte ha avuto luogo una numerosa adunanza dei tranvieri per discutere la questione riflettente la punizione del personale. Dopo lunga discussione, si votò un ordine del giorno che invita la Società romana a mettersi d'accordo con la Lega di resistenza dei tranvieri per la compilazione della tabella di punizione, che finora non venne compilata d'accordo con il personale, come era stato stabilito. Si deliberò che qualora la Società non aderisca, si terrà una nuova riunione per deliberare sul da farsi.

Un giornalista ricattatore che tenta di farsi monaco

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,20:

Ramentevole che in questi giorni tutti i giornali si sono occupati di un certo Gaetano Buia, pubblicista, fattosi frate perchè stanco del mondo. La causa che spinse il Buia a lasciare il giornalismo napoletano è ben altro, e s'è conosciuta ieri.

Il procuratore del re, con dei quesiti, ieri, in seguito a un mandato di cattura spiccato contro il Buia, due anni fa, si presentò al convento dei Teatini, ch'è annesso alla chiesa di Sant'Andrea della Valle, e, dopo molte difficoltà, sollevate per l'accesso al convento, il Buia venne arrestato. La causa del suo arresto è attribuita a un tentato ricatto ed estorsione commesso dal Buia a Napoli, contro un prete, don Bizzarro, direttore di un collegio maschile. Il Buia, nel 1900, aveva iniziato una campagna contro il Bizzarro, insinuando che nel collegio si commettevano orrendi indicibili. Il Buia si presentò poi dal Bizzarro, facendogli intendere che avrebbe cessata le pubblicazioni malevole mediante un compenso. Il Bizzarro si fece fare una domanda in iscritto, che consegnò alla Questura. D'onde il mandato di cattura, al quale il Buia è rimasto per tre anni a sottrarsi.

La squadra in Sicilia.

Girgenti, 30 *(Stefani)*. — La regia nave *Carlo Alberto*, *Euridice* e *Partenope*, comandate dal capitano di vascello Marselli, salparono per Marsala e Trapani.

La Croce Rossa a Pinerolo e Fenestrelle.

Ci telefonano da Pinerolo, 30, ore 9,45:

Alle ore 7,5 di stamane è giunto un reparto della Croce Rossa con un ospedale da campo.

Con un treno speciale della tramvia proseguì per Perosa, donde salirà a Fenestrelle per prendere parte alle manovre di campagna che avranno luogo nell'alta valle del Chisone.

Lo sfollamento nel carcere di Sant'Efremo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 10:

Per l'annullamento dei detenuti, avvenute giorni fa nel Carcere di Sant'Efremo, il procuratore generale, in seguito alla proposta della Direzione, dispose lo sfollamento di trenta carcerati, che furono divisi in altre carceri. Fra i detenuti, ritenuti principali fomentatori dell'ammutinamento e perciò sfollati, vi è il famoso avvocato Ernesto Susio, che tanto fece parlare sui giornali per le sue avventure romanzesche e le truffe rocambolesche. Il Susio fu rinchiuso nelle carceri di Campobasso.

Francia e Russia costituiscono una flottiglia di sottomarini.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9:

Il *Daily Express* afferma che l'Ammiragliato ha ricevute informazioni che la Francia e la Russia si sono accordate a dare uno speciale e straordinario sviluppo ai battelli sottomarini.

Alla fine di quest'anno le due Potenze avranno a propria disposizione una flottiglia di novantadue sottomarini, e possederanno così una nuova arma, che potrebbe essere formidabile.

Il giornale dichiara pure che i periti, interrogati dall'Ammiragliato, a quasi unanimità han dichiarato che i sottomarini costituiscono un serio pericolo per la flotta inglese.

I circoli ufficiali di Costantinopoli e la rottura delle relazioni franco-turche.

Costantinopoli, 30 *(Stefani)*. — I circoli ufficiali turchi vedono con calma la situazione creata dalla partenza di Costans. Dichiarano che il motivo non era abbastanza grave per condurre alla rottura delle buone relazioni dei due paesi. Il Consiglio dei ministri, ieri, a Yldiz Kiosk, si occupò del conflitto franco-turco.

Nessuna alleanza tra Spagna e Russia.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — Il ministro degli esteri, interrotato a San Sebastiano da un giornalista, negò l'esistenza dell'alleanza ispano-russa.

Contro gli operai stranieri in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,50:

Sei proposte contro la concorrenza dell'elemento operaio straniero in Francia erano state sottoposte al Consiglio del lavoro: una dei deputati Brice, Chapuis ed altri vorrebbe che si mulginasse gli operai stranieri con una tassa di cinque franchi al mese; un'altra dell'on. Holle stabilisce una tassa di 72 franchi nelle grandi città e di 52 altrove; una terza del deputato Migniudo colpisce addirittura gli stranieri con una tassa di 50 centesimi al giorno. Una proposta presentata da Chiche, Argelis, Camelin ed altri vietano agli industriali di occupare più del 10 0/0 di stranieri nei loro opifici. La sesta, presentata dai socialisti, impone la stessa limitazione, aggiungendo che gli stranieri non possano percepire uno stipendio inferiore alle tariffe fissate dai Sindacati operai locali.

Il deputato Haussmann, relatore, ha presentato ora il suo rapporto al Ministro del commercio. In questo rapporto si accetta l'ultima proposta. Nota peraltro che i ministri dell'estero si opposero sempre all'adozione di simili leggi.

I Sovrani a Vigone.

Ci scrivono da Vigone, 29:

Stamane, alle ore 9,30, i Reali, accompagnati dal principe Battenberg e dalla principessa Anna, in automobile, giungevano improvvisamente in questo Comune. Fermatisi all'angolo del palazzo municipale, poichè nella piazza ferveva il mercato, il Re fu veduto dalla guardia comunale Bernardo G. B., ex-carabiniere, che, subito riconosciuto l'incognito viaggiatore, gli si avvicinò domandando: «Cosa desidera Vostra Maestà?» Il Re affabilmente gli chiese quale fosse la strada per Pancalieri, e se gli volesse fare un po' da guida. La guardia si lasciò davanti all'automobile, e gridando di far largo, lo guidò attraverso l'intricato labirinto formato dai banchi improvvisati dei mercati ambulanti; oltrepassato l'angolo della piazza, a metà di via Umberto I, la guardia scostandosi, disse rispettosamente: «Ecco la strada per Pancalieri», e di rimando il Re: «Grazie, può andare», e l'automobile si allontanò.

La buona guardia fece c.... subito ritorno in paese e fu assalita da una infinità di persone, che abbandonando i banchi ed il mercato, volevano precipitarsi dietro l'automobile, che velocemente si dileguava.

Un bambino guardando l'automobile su cui a destra era seduta la Regina, gridava: «Sì, sì, questa è la Regina!», e la augusta donna acconsentiva col capo sorridendo.

Manovre militari.

Attacco e difesa del forte di Bard.

Ci scrivono da Aosta, 30:

Il giorno 4 di settembre prenderanno piede nel piano che serre tra Châtillon e Saint-Vincent 7000 uomini della Divisione di Novara, cioè le Brigate *Ancona* e *Verona* (69.o-70.o, 85.o-86.o reggimento fanteria), una Brigata di quattro batterie da 8 del 5.o artiglieria, una squadrone dei cavalleggeri *Roma* ed una compagnia di zappatori del 2.o reggimento genio.

Il giorno appresso principieranno le manovre per la battaglia simulata, la quale ha per obiette l'assalto e l'attacco della formidabile batteria di Bard.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 737,8; ore 15: 737,8; ore 21: 739,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sud'io gradi centesimali:
Minima + 13,1 Massima + 29,7

*(Piazza Castello -

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(65)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Un pranzo politico, piuttosto! — replicò la contessa. — Il bianco è il colore di circostanza, quando si riceve un ambasciatore presso al re d'Italia — soggiunse con un sorriso all'indirizzo del suo compatriota.

— Ah! è vero, avevo dimenticato! — disse la duchessa con un'impertinenza di gran dama. — E' una bellissima idea che avete avuto.

— Non è vero! — fece Dora, coll'aria la più innocente. — Sono contenta che vi piaccia.

Soltanto i romani, che si trovavan là, sentirono l'animosità, la collera che colavano sotto quelle parole amabili. Vi fu un momento di freddo, di malessere prodotto dai fluidi che esteriorizzavano l'ostilità delle due donne. Col suo buon umore la contessa fece presto a dissiparlo e per tutto il seguito del pranzo ella seppe evitare tutto ciò che avrebbe ancora potuto turbare la serenità dell'atmosfera. Dopo pranzo doveva esserci ricevimento con musica. Appena dopo il caffè, il duca e la duchessa Avellina, col pretesto d'un impegno preso, si ritirarono. Nessuno degli invitati credette al motivo dato; tutti videro in quel procedere una protesta politica.

Il marchese Vorga fu il solo tuttavia a supporre tutta la verità. Curioso di sapere se aveva indovinato giusto, colse un momento propizio, e, sequestrando il suo amico:

— Qual buona ispirazione hai avuto — gli disse — per quell'adornamento tutto bianco!

— Trovi?.... Ebbene puoi felicitarne mia moglie, perchè l'idea è sua; avresti potuto immaginarlo..... E' una sorpresa che mi ha fatto.....

— Ah! te l'ha fatta bella! te l'ha fatta bella! — esclamò il marchese ridendo.

— Quelle americane hanno il diavolo in corpo! — disse Sant'Anna di malumore.

— A chi lo dici! — replicò Vorga. — Ma la contessa, dopo tutto, t'ha reso un servizio, malborando il colore vero delle sue opinioni. Ciò chiuderà la bocca a coloro che pretendono che tu ti riservi pel caso in cui tuo zio venisse eletto papa.

Una fiamma passò sul volto di Lelo.

— Imbecilli! — esclamò egli coll'espressione di sdegno sferzante che l'italiano sa dare a quella parola; — quelli mi conoscono male. Se mio zio divenisse papa e seguisse la politica dei suoi predecessori, io solleciterei immediatamente un ufficio a Corte, per mostrar bene la mia lealtà verso l'Italia..... perchè sono italiano..... lo sento!

— Non ne dubito..... Intanto l'apparecchio bianco pel pranzo offerto all'ambasciatore degli Stati Uniti sarà considerato come una coraggiosa iniziativa..... Guardati dal rinnegarlo.

— Io non la faccio, è per rispetto per me stesso; Dora meriterebbe una lezione.

Durante quella conversazione, della quale ne indovinava il soggetto, Dora aveva osservato, non senza inquietudine, la fisionomia del suo signore e padrone; e non l'aveva trovata punto rassicurante.

Qualche minuto dopo il marchese la trasse in disparte e le disse, sorridendo:

— Ah! contessa, contessa! ella corre un po' troppo!

— Mi biasima, lui!

— Come marito, sì. Una moglie non ha il diritto di prendere di simili iniziative. Adesso Lelo, per spirito di contraddizione, per calmare i suoi, farà un passo indietro.

— Non importa; io ho avuta la mia piccola soddisfazione..... e sapranno tutti domani di qual partito siamo.

— Sì, ma rammenti il nostro proverbio: *Chi va piano va sano.*

— Per tutto il rimanente della serata Dora cercò invano d'incontrar lo sguardo di suo marito. Con tutto il suo coraggio, ella paventava il momento in cui dovrebbe affrontare i suoi rimproveri. Vedendo i suoi invitati venir l'un dopo l'altro a salutarla per andarsene, ella sentiva aumentare la sua apprensione. Quando, verso un'ora del mattino, ella vide deserte le sue sale, andò a raggiungere Lelo, il quale quella sera non aveva avuto bisogno di prendere aria.

Entrando nel salotto dove egli l'aspettava, ritto davanti al caminetto, col viso *selvaggio*, come dicono gli inglesi, ella dette una risatina nervosa; poi, appressandosi a lui, abbassò il capo, incrociò le sue dita indiamantate sopra la sua fronte, come per ripararla da qualche proiettile.

— Non fulminarmi! — gli disse.

Era così comica in quell'atteggiamento, che Lelo non potè reprimere un sorriso.

— Ho avuto torto — riprese ella, rialzandosi.

— Ah! mi fai la grazia di convenirne!

— Sì, perchè la mia coscienza me lo ha detto!..... un po' tardi, è vero..... Mi lasciai trasportare dal piacere di vendicarmi dei tuoi rabbuffi dell'altra sera..... e dal gran desiderio che ho di vederti italiano.....

— Italiano! — ripetè Lelo, aprendo largamente i suoi occhi magnifici. — E che cosa sono, dunque?

— Sei romano. La tua famiglia è romana; non ha una religione e non ha patria. La patria è la bandiera.

Sant'Anna rimase stupefatto.

— Ah! quella è forte! — balbettò.

— E' la verità. Tuo figlio, del resto, sarà italiano..... e tu non puoi essere in altro campo che nel mio.

Il conte si tirava nervosamente i suoi stacchi. La contessa riprese:

— Non biasimo i tuoi.....

— Sei troppo buona!.....

— Non li biasimo perchè essi non possono pensare altrimenti di cosa pensano; ma vogliono riconquistarsi nel loro partito, ed è ciò che mi fa rabbia.

— Ciò che ti fa rabbia è di non aver posto a Corte. La tua ambizione non è tanto di vedermi maestro delle cerimonie, quanto è di divenir dama d'onore della regina. Voi altre americane siete insaziabili. Un giorno o l'altro mi domanderai ancora di prendere quel titolo di principe napoletano che è nella mia famiglia.

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

CESARE BAUDI DI VESME

Storia dello Spiritismo

Vol. I in-8.o gr. di pag. 400, L. 6 — Vol. II in-8.o gr. di pagine 580, L. 8.

Prof. A. JEMINA

NORME PRATICHE per la **Concimazione moderna**

per tutte le coltivazioni.

Un volume in-8.o grande, L. 1.50.

AVVISO

Addì 17 settembre 1901, alle ore 8, avanti il Tribunale di Torino ed avanti il giudice signor avv. Casoli Vincenzo, per volontà di tutti i coeredi, avrà luogo l'incanto della CASA caduta nell'eredità del signor Camillo Giolito, in Torino, via Villa della Regina, N. 1, sul prezzo di L. 50 mila. — Per schiarimenti rivolgersi ivi al signor A. Giolito. c 10870

Cercasi mutuo

di L. 4000 a 6000 garantito ampiamente con prima ipoteca su stabile e terreni. Non si risponde ad anonimi o a mediatori. — Scrivere Cassetta N. 32, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10947

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

(Le corrispondenze si accettano sino alle ore 15 di ogni giorno pel giorno successivo).

Amira, angelo mio, non dispertarti così! Non ti sostiene più immenso amore! Dici bene: Dio mi ha mandato per vendicarti! Ti vendicherò: è ora. Parto, andrò da uno p... Farò sapere giorno, verrai anche tu: poi vedremo. Coraggio. Scrivimi subito a S. Spera. Ardentissimi sempre. c 11046

Caro mio, soffro tua lontananza. Scrivimi trentuno, quattro; dimmi tuo itinerario. Amami sempre come amasti. c 11011 **Marco.**

Fratello. Mi conforta saperti meglio. Rinuncia rivederci in città; assolutamente impossibile. — Perdonza e dimentica. Addio. c 11013 **Sorella.**

Madonnina. Incessante desiderio caserti vicino, ingrandisce ricorrenza odierna. Pensante col pensiero, innalzo voti sua felicità. Nei momenti di maggior sconforto io invoco, unico bene, spesso, orgoglio. Appassionati b... Eternamente tuo. c 11005

Nero. Procuratimi straordinaria insperata gioia! Obbedisco sempre!..... Guarito completamente, augurio..... c 11010

Rosina C. Cento e mille auguri di felicità s'abbia. Le auguro un cammino cosparso delle più belle rose, una vita che rassomigli ad esse in sul che hanno di gaio, ma non nelle... spine. Tale è il mio cuore, ma cordiale, affettuoso e sincero augurio che oggi le invio e faccio voti che si realizzi. Procuri di esser gentile in questo giorno, le supplico, scriva schiettamente e liberamente. Fidi sue, ma finale parola da gran tempo attendo, e se da quella traparirà che cosa mi potrà concedere un giorno la sua amicizia, io dovrò tutta la felicità che ora posso desiderare. Questo è l'unico ed ultimo conforto che al mio cuore straziato ancora resta. Non sia crudele meco di me, permetta ch'io possa vederla, dirle due parole per cognomarle tutto il mio affetto che ancora non compresa, per dimostrarle i miei ideali; ma per l'amor del cielo non faccia svanire il mio sogno. Adempia questa io ora le domando, come io adempierò fedelmente tutto ciò ch'ella desidera. Sino a lei giungano queste parole e possano in lei destare il sentimento del ricambio verso colui che silenziosamente e costantemente con tutto il cuore l'ama e l'idolatra. c 11015 **Ubaldo.**

Gentilezza. Sistema consigliatomi instancabile, accorrendo indirizzo noto per ritiro. Sempre entusiasta. c 11008 **Affio.**

Quousque. Non è necessario che lo dica, per esser capito. c 11007

Vittorio. Giuseppi è femminista, il è sempre ricino. — Inesisti come dian. — Scrivi tutto. — Anche avratura sei sempre indomabile, adorabile. c 11025

21. Sole. Grazie infinite letterra. — Scriverai ancora? Comunque spero partire. c 11044

24 Gennaio. — Affetto immenso, pensiero costante, desiderio ardente. Ricevuti. Grazie. c 11014

27 Agosto. Impressi eternamente saranno nel mio cuore i momenti felici passati insieme. Quanto t'amo, mia cara! Sarai per me sempre l'angelo consolatore, non è vero? Desidererei sapere nuove dell'estro; non dimenticare colui che ti è fedele per sempre. Tanti b..... sulla bocca. c 11012 **Tutto tuo.**

28. Tua gentile immagine sempre cuore. Il..... mantua. Amami. c 11038 **Tua.**

987. Giungati affettuoso saluto da me felice contento. Ricevermi domani. c 11009

DITTA PIETRO BORTOLOTTI BOLOGNA PIAZZA GALVANI Lett. T U.

ACQUA DI FELSINA IL MIGLIORE E PIÙ IGIENICO PROFUMO

12 bottiglie L. 10.60 compreso porto e imballo

PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE

6001 P

LO SCIROPPO PAGLIANO del Prof. ERNESTO PAGLIANO

NAPOLI - Calata S. Marco, 4 (Casa propria) - NAPOLI

Premiato all'Esposizione Nazionale Farmaceutica del 1894 ed all'Esposizione d'Igiene del 1900 con *MEDAGLIA D'ORO*

La Corte di Cassazione di Firenze ci ha reso ampia e solenne giustizia!!

Le sentenze della Corte di Appello di Firenze del 6 febbraio e 7 maggio corrente anno, le quali **pur non vietandoci il diritto alla fabbricazione dello Sciroppo**, ci proibivano l'uso della denominazione **" Sciroppo Pagliano "**, sono state con sentenza del 6 luglio corrente dal Supremo Collegio **cassate!!!**

Le nostre ragioni sono state accolte dal Magistrato supremo in un solenne pronunziato, che, restituendo tutto il suo vigore alla sentenza del Tribunale di Firenze, che ampiamente riconobbe il nostro diritto, condanna e castiga gli avversari ai quali il fiorire della nostra industria fu sempre insopportabile!!!

Vi ha di più e di meglio!

In seguito a querela da noi sporta, fornita di molteplici ed esaurienti documenti, il gerente della Ditta di Firenze, ed il suo rappresentante e rivenditore in Napoli, con ordinanza definitiva dell'Ill.mo Giudice istruttore di Napoli su uniforme requisitoria del Pubblico Ministero, sono stati rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di diffamazione contro di noi consumata a mezzo di stampati, ed altre forme di pubblicità!

Forti del nostro diritto, la cui tutela affideremo sempre alla indipendenza equanime del Magistrato, procederemo con la maggiore energia contro chiunque venda Sciroppo Pagliano della Ditta di Firenze con stampati, libretti, involucri contenenti bugiarde affermazioni, espressioni ingiuriose e vere e proprie diffamazioni. Procederemo del pari contro chiunque direttamente o indirettamente cerchi, con insidie da corretano, insinuare nel pubblico che l'unico vero Sciroppo del Prof. Girolamo Pagliano sia quello della Ditta di Firenze, facendo così, in pregiudizio del nostro commercio, una pubblicità esclusiva che la sentenza del Tribunale di Firenze del 18 giugno 1900 proibisce sotto pena dei danni!

Le ricette originali del defunto professore Girolamo Pagliano, nostro zio, furono da noi esibite al magistrato: e la stessa Corte d'Appello nelle sue sentenze che ci diedero torto, e che la Corte di Cassazione ha **annullate**, riconobbe la verità di quanto abbiamo sempre affermato in omaggio alla reputazione che ci circonda ed alla serietà della nostra casa.

Così noi rispondiamo ad una serie di attacchi, di provocazioni e di ingiurie. Il nostro delicato silenzio aizzò più vivamente gli avversari, i quali non compresero come l'austera condotta che c'imponemmo fosse inspirata ad un riguardo e ad un senso di gratitudine alla memoria del Prof. Girolamo Pagliano nostro Zio.

10400 N *Ernesto Pagliano.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato Ammortizzato per L. 364.500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 agosto 1901 (5ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4737	4737	—	1033	1022	+ 11
Media	4737	4737	—	1033	1022	+ 11
Viaggiatori	1,650.011 30	1,556,628 42	+ 66.093 88	91,789 12	88,177 98	+ 3.615 14
Bagagli e cani	89,268 58	89,130 28	— 8.921 73	2,157 09	2,479 00	— 320 91
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	348,375 75	316,687 85	+ 31,687 90	13,668 17	11,520 10	+ 1,119 07
Merci a P. V.	1,806,135 33	1,715,157 23	+ 93,978 10	75,209 75	68,402 14	+ 6,907 61
TOTALE	3,965,721 41	3,681,903 76	+ 180,797 63	182,019 13	170,088 22	+ 11,850 91
Prodotti dal 1° luglio al 20 agosto 1901.						
Viaggiatori	7,669,000 23	6,094,141 65	— 205,141 48	396,290 27	407,859 81	— 11,569 54
Bagagli e cani	851,856 17	937,844 21	— 85,988 04	11,887 04	13,047 81	— 1,160 77
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,706,245 88	1,614,549 63	+ 91,696 15	60,198 73	56,651 60	+ 3,547 10
Merci a P. V.	9,256,458 95	8,678,834 11	+ 577,624 84	374,263 63	351,842 35	+ 22,421 33
TOTALE	19,208,541 82	18,375,369 60	+ 291,174 59	842,639 72	829,401 60	+ 13,238 02
Prodotto per chilometro.						
della decade	816 07	777 82	+ 38 15	176 20	166 93	+ 9 24
riassuntivo	4,054 59	4,005 78	+ 49 80	815 72	811 55	+ 4 17

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

PREPARATA CON SISTEMA SPECIALE

conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE & C.ⁱ

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende in fiale a L. 1,60 e L. 2 ed in bottiglie gr. a L. 3,50, 5 e L. 9,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 60.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. 29

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

AVVISO

Essendoci impossibile avvisare personalmente i nostri numerosi allievi, informiamo che col 1° settembre la nostra

Scuola di lingue per gli adulti

vien traslocata in **via ROMA, 42** (angolo piazza Carlo Felice).

Contemporaneamente incominciano **nuovi corsi per le principiati lingue.** Per programma ed informazioni rivolgersi alla Direzione.

The Berlitz School of Languages
Direz.: C. WICKI.

c 11047

Istituto di Sant'Orsola, Briga-Vallese (SVIZZERA)

Collegio tedesco-francese per signorine.

Istruzione elementare, complementare e normale. — Retta annuale L. 800. — La musica, la pittura, l'inglese, l'italiano si pagano a parte. — Apertura dell'anno scolastico 1° ottobre. Per programmi, ecc., rivolgersi alla **Direzione Briga-Vallese.** 11041 X

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 10485 *Il Rettore* Cav. Can. P. UNIA.

PINEROLO Collegio-Convitto Municipale

Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. — D. CROCE, *Rett.* 10561

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali

PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI

SCUOLA GRATUITA

Rette mensili: Lire 25, 30 e 40

Su 16 convittori, 57 ottennero la promozione, 9 compirono il corso di due anni in uno solo.

Preparazione agli esami di riparazione.

Prof. G. NERVA, Direttore. 10558

Incanto giudiziale

Alli 12 settembre p. v., ore 10, nella sala d'udienza della Sezione terza del Tribunale Civile di Torino, verranno posti all'asta:

Un *Fabbricato* ad uso *industriale* ed altro annesso per abitazione, situati in Montanaro, sul prezzo di perizia ribassato di quattro decimi, cioè su L. 15,000.

Una *Villa* situata in Rivoli, via al Parco, n. 6, sul prezzo di perizia ribassato di due decimi, cioè su L. 5400.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, n. 31, Torino. c 10891

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 6082 a

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della Società Anonima

"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

La vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

"Dinamite Nobel" Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9. 8555

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA

SCRITTO SULL'INVOLTO E SULL'ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALZA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALZA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA LEA & PERRINS', QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALSE CHE DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA REPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I CURRY, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALSE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALSE

Salza "WORCESTERSHIRE" Originale e Genuina

Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e generalmente presso tutte le case di esportazione di Sydney. 6060 M

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di **B. MASSIMINO**, via Cavour, 17, *Torino*, dove **si trova tutto** ciò che occorre **per ammobiliare appartamenti e villeggiature.** Di più la fabbrica con grande provvista di **legnami stagionati**, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilie** e di **tappezzerie in stoffe di 1ª novità.** — Tutto ben eseguito e di solida costruzione. 4263

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cerco

presso famiglia camera ammobigliata con pensione a prezzo moderato. — Scrivere alla Cassetta 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10923

Pel 1° ottobre via Juvara, 10

Alloggio di 8 camere negli ammezzati. c 11019

Valperga Canavese

Vendesi od affittasi fabbricato per uso industriale, con circa 20 cavalli forza idraulica, terreni annessi, casa civile, giardino, scuderia, annessi e salubre posizione. — Rivolgersi ivi al sig. not. Lottati. c 10579

Offerte e domande d'impiego

Signorina

buona famiglia, istruita, perfetta conoscenza francese, abile ricamo, governo casa, desidera occupazione dirigere casa, compagnia educazione bambine presso signora sola o famiglia. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere Cassetta 32, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10949

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccola capitale. — Scrivere *Laboratorio industriale*, S. Damiano, 20, *Milano*. M 7348

Professore

prepara agli esami giovani di Ginnasio e Liceo. Ottimi risultati e ottime referenze. — Rivolgersi N. N. via Mazzini 33, Torino. c 10967

GIOIELLERIE

Moderno d'affitto a poco spesa Orologi d'oro 10 carati

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 9697

Uomo distinto. Vostro avviso, senza aggiunta fatta, non era pubblicabile, favorite disporre importo spedito. *H. e F.*

CARTOLINE da 0,15, 0,20, 0,30 in liquidazione lire 6 il cento — Lit. G. BOERO, 8ª Terrasa, 11. 10335

E' disponibile

anche per fuori, persona seria, 35 anni, pratica contabilità, magazzino. — ROLT, via S. Domenico, 15, Torino. c 10955

Da rimettere

trattoria antica, avviatissima, in provincia, causa malattia, 20 anni di esercizio. — Cai, *Caffè Piazza Vittorio*, via Po, 52. c 10908

DA RIMETTERE per causa di salute **splendida drogheria**

ben avviata, con attiguo negozio da vino all'ingrosso e minuto. — Rivolgersi al signor RIVOIRA LUIGI, via Alfieri, n. 22, Torino. c 10880

Ottima occasione

Vettura automobile tipo *Phänton*, motore 8 HP a 2 cilindri, come nuova, vendesi causa malattia. — Rivolgersi dal carrozziere G. Cocca, via Zecca, n. 28, Torino. 9745

Sconto cambiali

e commerciali, anche con una sola firma. — Rivolgersi o scrivere all'

Ufficio di sconto

via Ospedale, 4 bis, Torino. — Aperto dalle 14 alle 16. c 10907

Bicicletta

marca *Victoria*, ult. mod., causa partenza, per sole L. 250. — Corso Vittorio Em. II, n. 66. c 10992

Due Biciclette

sgl., nuove, 1 da signora, 1 da uomo, causa trasloco, prezzi incredibili. — Via Palazzo di Città, 15, Delpiano. c 11022

SCIROPPO DI **Glicerofosfati** Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 132

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori a per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 1,50 e 2.50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI **LEONE**

Grande esportazione - Sconto ai rivenditori

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70

Primaria Confetteria **L. LEONE**, provv. di S. A. R. il Duca di Genova

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

preparate alla MENTA - MENTA e FERNET-ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive.*

preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti.*

preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE *« Principe di Napoli »* per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.

preparate al CACAO, sono ricostituenti al sommo grado.

sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.

contano oltre 30 anni d'ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

SCIENZE, ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA ◎ ◎ INSEGNAMENTO ◎ INDUSTRIALE ◎

PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA MENSILE ◎

« Rivista Tecnica »

ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ANNUO - ESTERO L. 15 / NUMERO SEPARATO L. 1.25.

Numero di saggio gratis

◎ DIRETTA DAL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO DI TORINO

Richiesta agli Editori ROUX E VIARENGO - Torino

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI 9002 R

Concessionari per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Candelli e C. New-York.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.